QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 15 Aprile 1948
Anno IV - Num. 82
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 52-039, 50-990, 55-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, ... le spazio). Echi di cronaca e Rettifiche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5800, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il partito socialista

La tragedia del P.S.I. si iniziò, dopo venti anni di sviluppo organico, nel 1913, con le elezioni a suffragio quasi universale dell'ottobre-novembre. Il partito ne uscì apparentemente trionfante, con una rappresentanza raddoppiata; ma l'accresciuta massa degli aderenti era immatura, e per giunta traviata in quel momento dal mussolinismo. E così, mentre la situazione obbiettiva imponeva l'entrata decisa del P.S.I. sul terreno della collaborazione democratica (partecipazione al governo compresa), a cui da dieci anni non si stancava di invitarlo Giolitti, esso si rivolse a un rivoluzionarismo negativo, sfogatosi in chiassate parlamentari e in una certa complicità almeno morale con la « settimana rossa » del giugno 1914.

Sopraggiunse la guerra. Questa liberò il partito dal bubbone Mussolini, passato all'interventismo; ma ciò non valse a rimettere nella via giusta il socialismo italiano. L'opposizione di questo alla guerra fu per verità mantenuta, almeno nell'insieme, entro termini non antinazionali; e alla fine della guerra, pertanto, il partito si sarebbe trovato in ottima posizione per partecipare in prima linea, esso immune dagli errori della politica bellica, alla ricostruzione del dopoguerra, e cioè alla creazione di un vero regime democratico in Italia. Gli elettori italiani nel novembre 1919, gliene fornirono ampiamente i mezzi, facendo del gruppo parlamentare socialista il più forte di gran lunga (più di un centinaio e mezzo di deputati) nel nuovo parlamento, primo eletto a suffragio universale e rappresentanza proporzionale.

Non ne fu nulla. Il partito, e il gruppo parlamentare rimorchiato da esso, caddero in pieno nella involuzione bolscevizzante, simboleggiata dalla direzione Bombacci (poi passato, naturalmente, al fascismo). Ne venne quella situazione notissima per cui il partito socialista, incapace di fare la rivoluzione, mantenne in stato di agitazione endemica il paese, e gettò in una crisi di atassia parlamento e governo, spianando la strada al sopruso fascista. Neppure il distacco dei comunisti, nel gennaio 1921, raddrizzò il P.S.I., perchè i « massimalisti » pensarono a gareggiare con gli ex-fratelli in intransigenza dissolvitrice. Quando, infine, la resipiscenza maturò, era troppo tardi, e il solo effetto fu una seconda scissione, precedente di poco la marcia su Roma.

Inutile soffermarsi sul periodo fascista. Fallita la battaglia aventiniana — che avrebbe potuto portare il partito in una coalizione democratica al potere — si ebbe la reazione dittatoriale, e il P.S.I., divenne fuoruscito. I due tronconi, massimalista e riformista, si ricongiunsero nell'esilio; e si stabilì fino da allora un patto di unità d'azione col comunismo, favorito dai due periodi di collaborazione democratica di questo (separati dall'intesa Stalin-Hitler) di cui abbiamo parlato nel profilo del partito comunista.

Era logico che, consolidandosi l'indirizzo democratico da parte dei partiti proletari, dopo la vittoria delle Nazioni Unite, il P.S.I. prendesse la testa, rispetto al P.C.I. Era altresì l'unico modo perchè ci si fidasse, anche da parte dei non benevoli, nella lealtà della nuova impostazione. Era, infine, la via più adatta per realizzare nel « Tripartito » una mediazione tra ala destra (D. C.) e ala sinistra (P. C.).

Il « Partito socialista italiano di unità proletaria » (tale allora era il nome ufficiale) intese invece l'unità d'azione col P.C.I. nel senso, che toccasse a lui far la parte di « brillante secondo » del comunismo. Era apparso all'orizzonte il mito del partito unico operaio: i dirigenti del P.S.I. si diressero verso quella parte, ma sempre a rimorchio del P.C. Essi mostrarono, col loro contegno, di considerare questo partito come il vero rappresentante del proletariato: ad esso spettava il giudizio finale sull'ortodossia proletaria e marxista di questo o quell'atto politico: fuori di lì non c'era salute.

La « base » non era persuasa, ma fu rimorchiata. Una minoranza di dirigenti si ribellò; e si ebbe la scissione del P.S.L.I., o, come si disse dai più, dei « saragattiani ». In realtà, la nuova formazione era qualcosa di composito. Non tutti i suoi elementi accettavano sul serio — cioè, rendendosi conto di tutte le sue implicazioni — l'impostazione democratica. E alle diverse tendenze rimaneva comune un certo « timor reverentialis » verso le affermazioni tradizionali classistiche e marxistiche. Tuttavia il movimento autonomistico socialista ha tratto vantaggi importanti dalla involuzione definitiva del P.S.I. Quando questo ha avallato le posizioni comunistiche del manifesto di Bialystock — guerra al piano Marshall e alle democrazie socialiste — ed è stato sconfessato dalle socialdemocrazie occidentali; quando esso ha deliberato la lista comune per le elezioni al parlamento col partito comunista, accondiscendosi ancora una volta a reggergli la staffa nel « Fronte popolare »; quando, sempre a rimorchio dei comunisti, ha applaudito al colpo di stato di Gottwald: è apparso chiaro che il partito socialdemocratico italiano era morto, e che occorreva farlo rinascere. L'« Unità socialista » dovrebbe essere, al di là delle elezioni suo obbiettivo immediato, l'inizio di una tale rinascita. La questione è fino a che punto le masse operaie, a cominciare dalle elezioni imminenti, riusciranno a rendersi conto dello stato delle cose; e, posto che la ricostituzione riesca, rimarrà da vedere se il nuovo partito socialista saprà battere con risolutezza la sua strada, optando definitivamente fra comunismo e laburismo.

Luigi Salvatorelli

De Gasperi a Palermo

"Questa battaglia è ormai vinta„

Palermo, 14 aprile.

Iniziando da Palermo il suo giro di propaganda elettorale in Sicilia, questa sera il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha parlato in piazza Politeama per circa un'ora a una folla che si aggirava intorno alle 35 mila persone. « Si dubita che io parli italiano, — ha detto De Gasperi appena fattosi al microfono. — Durante questa campagna elettorale ho parlato in trentasette città e forse ho parlato troppo italianamente, nell'interesse esclusivo del mio Paese, senza mai ingiuriare alcuno nè offendere l'onore personale dei miei avversari, i quali, però — mi riferisco a quelli del fronte — mi hanno risposto con uno stile che è poco italiano. Ho risposto qualche volta, ma con grande pena, perchè, dopo una vita di sacrificio, sdegno rispondere a false accuse e insulti volgari ».

Dopo di avere accennato alle recenti deliberazioni del consiglio dei ministri a favore della Sicilia, il presidente ha esortato il popolo siciliano a creare una democrazia regionale, dando prova delle capacità amministrative dell'isola attraverso l'attuazione di sagge riforme che, senza violenze e spargimento di sangue fraterno, elevino la vita sociale ed economica del popolo sì da servire di esempio ad altre regioni.

Più avanti l'on. De Gasperi ha detto: « Si dice che noi lavoriamo per la guerra. Lavorano invece per la guerra coloro che cercano di portare l'odio di classe, cioè la disgregazione ed il disordine nella compagine del popolo italiano ed agiscono come quinta colonna al servizio di un Paese straniero. Ringrazio costoro il popolo italiano che non presta fede al linguaggio moscovita, perchè... non conosce la lingua russa, e che il 18 aprile risponderà in lingua italiana. Questa battaglia è ormai vinta — sottolinea l'on. De Gasperi fra le persistenti acclamazioni della folla, e soggiunge:

« Bisogna che il 18 aprile e dopo si conservi la fiducia che abbiamo verso gli americani. Noi non corteggiamo l'America nè osteggiamo la Russia: difendiamo l'Italia. Siamo per il cammino del lavoro, per il cammino del popolo, per una migliore distribuzione della ricchezza. Vogliamo essere un popolo pacifico, ma fiero della propria indipendenza. Noi — ha concluso, acclamatissimo, l'on. De Gasperi — non siamo uomini infallibili come Mussolini e Togliatti o Stalin, ma siamo uomini di buona volontà che vogliamo il benessere dell'Italia e del suo popolo, senza mezzi violenti, senza sangue, senza lutti, ma nell'ordine, nella libertà, nella tranquillità e nella pace ».

Scandalo elettorale a Genova

Cancellazione arbitraria di 30 mila elettori

Genova, 14 aprile.

La Prefettura comunica: «Il Primo Presidente della Corte d'Appello ha comunicato al Prefetto che la commissione di alti magistrati incaricata di inquirire in merito alle gravi irregolarità già rilevate dall'ispettore generale ministeriale incaricato, viceprefetto dott. Rossi, circa la compilazione e la distribuzione dei certificati elettorali e la cancellazione arbitraria per pretesa irreperibilità di circa 30 mila elettori da parte del Comune, ha esaurito il suo compito, confermando la sussistenza di dette gravi irregolarità e la mancanza di una rigorosa vigilanza della commissione elettorale mandamentale, alla quale peraltro sono riconosciuti il lungo e faticoso lavoro compiuto, l'assenza di abuso e scorrettezza o comunque l'intenzione di compiere illegalità.

«In conseguenza il Primo Presidente della Corte d'Appello ha provveduto alla sostituzione del presidente di detta commissione con il dott. Giulio Ronda, giudice del tribunale di Genova, il quale, a sua volta, ha nominato il dott. Lodovico Bellei, prefetto a riposo, commissario speciale al Comune, ai sensi dell'art. 18 del testo unico 5 febbraio 1948 n. 46. Poichè sono emerse responsabilità penali, gli atti relativi all'inchiesta saranno passati al procuratore della repubblica per i provvedimenti di competenza ».

Una smentita del Governo alla svalutazione della lira

Roma, 14 aprile.

In relazione a quanto ha pubblicato un giornale del mattino la Presidenza del Consiglio smentisce nel modo più categorico che l'attuale Governo abbia comunque impiegato per l'attuale campagna elettorale i fondi ricavati dalle vendite dei generi e delle merci ricevuti dall'America. L'on. De Gasperi ha poi dichiarato al corrispondente della *Reuter* che la notizia pubblicata oggi dal giornale del pomeriggio *Milano Sera* concernente una presunta futura svalutazione della lira è destituita di qualsiasi fondamento.

Misterioso suicidio di una signora inglese

Roma, 14 aprile.

Verso le 10,30 di stamattina una signora inglese, la 46enne Pamela Butler, si è sparata un colpo di pistola al seno, decedendo quasi all'istante. L'improvvisa tragedia si è svolta in casa dello scultore Palumbo, dove la sfortunata signora abitava già da qualche tempo. Si ignorano i motivi del suicidio, sul quale si tenta comunque di stendere un'impenetrabile cortina di silenzio. La signora straniera era moglie di un addetto all'ambasciata di S. M. britannica a Roma. La povera signora, che aveva un bambino di otto anni, dette alla luce tre mesi or sono un altro bimbo. Il parto però non fu dei più felici, tanto che la Butler rimase affetta da quel giorno da una forma grave di esaurimento nervoso.

Esame della politica estera tra il presidente del Consiglio e Sforza

Il Viminale possiede la documentazione sulle direttive del Cominform contro il piano Marshall - Scambio di notizie circa le misure in vigore all'estero - Replica a Togliatti sull'esonero dell'ambasciatore a Varsavia

Roma, 14 aprile.

Stamattina De Gasperi è arrivato col treno di Milano delle 8,10 alla stazione Termini. Non si è saputo bene com'è andata, ma il fatto è che alla stazione nessuno era venuto ad aspettarlo: nè un funzionario nè un agente nè un famigliare e neppure l'autista. De Gasperi era solo e si è portato la valigia per un tratto di marciapiede fino a trovare un facchino; tutti i facchini erano distratti verso altri viaggiatori dai bagagli più opulenti ed il Presidente del Consiglio non è stato riconosciuto tra la folla frettolosa. Finalmente si è fatto portare da un taxi direttamente al Viminale, dove gli agenti di servizio hanno fermato la macchina sotto l'androne che conduce agli uffici della presidenza. La loro meraviglia si è trasmessa agli uscieri e dagli uscieri ai funzionari di servizio: poi De Gasperi ha potuto rimettersi al lavoro.

Incontro di viaggiatori

E' uscito poco dopo per recarsi a Palazzo Giustiniani dal Presidente De Nicola e quindi al Viminale ha ricevuto Sforza. E' stato un incontro di viaggiatori, perchè Sforza era di partenza per Napoli, da dove andrà a Parigi, e De Gasperi per la Sicilia, da dove venerdì farà ritorno a Napoli per concludervi la campagna elettorale. Nella sosta fra i treni, i due Ministri viaggiatori hanno parlato della nota russa, al cui riguardo si conosce l'opinione del Presidente del Consiglio: «Speriamo che alla lunga la Russia mostri a noi la stessa comprensione di cui le altre Potenze hanno dato già prova; il mondo non si conquista di un colpo, nè si può pretendere di avere comprensione da tutti in un colpo solo». «Ma Lei ritiene che la Russia si prospetti la revisione del trattato da parte di una conferenza dei «ventuno» che lo hanno firmato?». «Io ritengo di no: come l'iniziativa del trattato è partita dall'Inghilterra, dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Russia, così l'iniziativa della revisione non può che partire dalle quattro Potenze».

Non c'è motivo di dubitare che questo sia altresì il pensiero di Sforza, poichè De Gasperi ha fatto queste dichiarazioni ai giornalisti al termine del colloquio col Ministro degli Esteri. Deve anche aver parlato del piano Marshall, e più in particolare di un aspetto di politica interna che vi può essere collegato. Com'è noto, infatti, il piano Marshall comporta impegni di lavoro da eseguire da ogni singola nazione partecipante secondo un preciso programma stipulato di comune accordo. Come ha detto Léon Blum nell'intervista pubblicata stamane dall'*Umanità*, «le sedici Potenze si impegneranno a Parigi ad intraprendere un lavoro comune di unificazione, di composizione, di pianificazione e decideranno di costituire un organismo permanente che sarà la prima istituzione federale dell'Europa». Degli impegni contratti si deve naturalmente render conto a simile organismo (nel quale si hanno buoni affidamenti di ottenere per l'Italia un posto di vice-presidente, ovvero di segretario generale aggiunto) ed ogni governo deve rendersi garante della loro esecuzione.

L'impegno del Cominform

Francia ed Inghilterra hanno deliberato provvedimenti cautelativi per mettersi al sicuro da eventuali sabotaggi, che sono il metodo di lotta che essi attribuiscono ai comunisti e che temono molto non solamente negli ingranaggi dello Stato, ma altresì nella struttura dell'apparato economico ed industriale. Francia ed Inghilterra, insomma, intendono premunirsi da eventuali sorprese e sembra che De Gasperi abbia richiesto al Ministro Sforza informazioni sulla natura e la portata esatta dei provvedimenti presi all'estero, e una volta informandolo della documentazione che ha dichiarato avere circa l'impegno che il Cominform avrebbe preso di sabotare il piano Marshall. E' il documento del quale il Presidente del Consiglio ha parlato a Milano, quando ha letto la frase che vi sarebbe contenuta: «Il piano Marshall è denaro che cerca una destinazione, ma il denaro ama i luoghi tranquilli, e fugge dai luoghi agitati». E' questo veramente per i partiti comunisti un programma di lavoro? De Gasperi ha dichiarato di non aver dubbi sull'autenticità del documento. Ha aggiunto che Zdanov si è impegnato a fornire i mezzi necessari per le agitazioni «senza limiti di tempo nè di cifre». Ai giornalisti ha ancora detto: «Il documento è posseduto, in copia fotografica, da chi lo può mostrare personalmente a me».

Ha poi respinto certe accuse che gli sono state fatte da l'*Unità* di non avere, come deputato al Parlamento austriaco, mai protestato per l'uccisione di Cesare Battisti: «Sono male informati i redattori de l'*Unità*: io protestai due volte, e fui il solo. La prima volta in sede di commissione di bilancio, e la seconda in seduta plenaria, il 20 settembre 1917, attaccando fra l'altro il capo della polizia di Trento per la "vergognosa danza macabra che fece inscenare intorno ad una forca". Sono le mie testuali parole di allora — ha concluso De Gasperi, — e si riferivano alle dimostrazioni organizzate intorno al corpo di Cesare Battisti».

L'affare Donini

Dall'uno all'altro tema di polemica c'è da annotare uno strascico della questione Donini: Togliatti aveva indirizzato a Sforza una domanda di schiarimento insinuando che il provvedimento era stato preso su richiesta del governo britannico. Alla gratuita insinuazione Sforza ha dato una risposta ferma e sdegnosa: «Mai il governo italiano ammetterebbe ingerenze simili», e poi, nel merito della questione, oltre a far rilevare che un abbandono di posto non si era mai avuto negli annali della diplomazia italiana, ricorda a Togliatti che il Donini aveva avuto un trattamento di grande benevolenza perchè a suo tempo non si tenne conto del fatto che non aveva inviato nessun rapporto informativo sulla costituzione del Cominform, «e ciò malgrado l'immensa risonanza che quel patto ebbe», conclude Sforza con ironico candore.

Altra polemica: Togliatti si è messo contro i redattori del Giornale Radio, che ha chiamati reggicoda del governo e che ha minacciato di far tutti licenziare dopo il 18 aprile. I redattori gli hanno risposto con una dichiarazione firmata da 23 su 27 interessati, che il Giornale Radio è sereno e obiettivo e che, comunque, i redattori comunisti di esso hanno sempre goduto delle prerogative del diritto democratico di cui Togliatti annuncia la decadenza.

La propaganda ha escogitato alcuni mezzi singolari: fra gli altri, un gruppo di coristi disoccupati ha preso l'abitudine di stazionare in galleria e si dà a nolo ai vari comizianti per intonare al momento giusto gli inni ufficiali dei diversi gruppi politici (l'inno a Roma, o l'Internazionale, o Bianco fiore); non esigono molto e il vantaggio è che una parte della folla si unisce al coro prontamente, togliendo d'imbarazzo un comiziante a corto d'argomenti.

V. E.

Le adesioni al convegno per la libertà della cultura

Roma, 14 aprile.

In ogni parte d'Italia si vanno svolgendo raduni studenteschi nei quali si rivendica la libertà e l'indipendenza della cultura. Agli studenti napoletani Benedetto Croce ha inviato un messaggio nel quale si riaffermano i principi che hanno ispirato il manifesto per il convegno « Europa, cultura e libertà ». « La libertà — afferma il Croce — non è un partito, ma un metodo che unifica tutti i vari partiti che siano indipendenti, cioè che non ammettano forma di Stati, come si dice ora, totalitari o, come si chiamavano prima, assolutistici e dispotici ».

Il convegno « Europa, cultura e libertà » si terrà, dopo il 18 aprile perchè non possa supporsi abbia un motivo o possa prestarsi ad interpretazione elettoralistica. Sono intanto già pervenute alla segreteria duecento adesioni.

Criminale attentato contro una polveriera

Piacenza, 14 aprile.

Nel recinto del deposito di munizioni di Gossolengo, località che dista pochi chilometri dalla città, sono state rinvenute fra due casse di proiettili alcune bombe munite di detonatore e di miccia che erano state depositate a scopo criminoso. La scoperta ha evitato una gravissima sciagura. Il recinto del deposito è sorvegliato da militari giorno e notte con ordini severissimi, e l'accesso è permesso esclusivamente agli operai e ai tecnici addetti ai lavori.

IL "NO„ DELLA RUSSIA PER TRIESTE

Perchè Mosca ha risposto senza aspettare il 18 aprile

Un piano che non ha probabilità di successo

Roma, 14 aprile.

Parlando l'altro giorno a Bogotà, il generale Marshall ha messo in rapporto i sanguinosi avvenimenti di quella capitale con le elezioni italiane. I rivoltosi colombiani, ha detto il Segretario di Stato, volevano influire sul voto in Italia dimostrando la potenza del comunismo internazionale, che giunge fino alle Americhe. L'elettore italiano resterà forse stupito di fronte a questa dichiarazione. Mi sembra che, a momenti, non ci rendiamo conto esattamente dell'importanza mondiale delle nostre elezioni. Queste sono una prova decisiva, una « acid test », come dicono gli inglesi e gli americani. E' una fase nella lotta fra Stati Uniti e Russia, dalla quale dipende l'avvenire del mondo. Perfino il conflitto di Berlino, secondo alcuni, è stato impegnato dai russi per dimostrare agli italiani la propria forza ed intimorirli.

E' difficile spiegare, con questi precedenti, il rifiuto di Mosca a trattare con le Potenze occidentali sul ritorno di Trieste all'Italia. Si sapeva che sostanzialmente l'atteggiamento russo non poteva essere diverso. Ma perchè precipitarsi a renderlo noto tre o quattro giorni prima delle elezioni? I comunisti italiani sono stati presi, ancora una volta, alla sprovvista, ed hanno pubblicato la nota sovietica con poca evidenza, promettendo per domani maggiori spiegazioni: ne abbiamo veramente bisogno. La tesi di Togliatti, quella dell'intesa diretta italo-jugoslava, viene nettamente trascurata dalla nota, che anzi accenna alla rigorosa procedura internazionale osservata finora come se, per qualunque mutamento, si dovesse nuovamente seguire la stessa via del Consiglio dei « quattro » e dell'Assemblea dei « ventuno ».

Perchè Mosca ha voluto, alla vigilia delle elezioni, incoraggiare gli anticomunisti e sfavorire i comunisti? Non poteva ritardare ancora di qualche giorno la risposta? Una spiegazione del tutto insoddisfacente è quella che ho sentito ripetere da alcuni osservatori internazionali: i russi considerano perduta la partita in Italia, si preoccupano di consolidare la propria zona, di rassicurare gli jugoslavi anzichè, di aiutare Togliatti. Ma per fare ciò potevano benissimo aspettare fino a lunedì prossimo.

E' possibile, invece, che Stalin e Molotov non si rendano conto delle reazioni dell'opinione pubblica italiana. Credono di aver dato una risposta non del tutto insoddisfacente per l'Italia accennando indirettamente alla procedura che bisognerebbe seguire per rivedere il trattato (Consiglio dei « quattro », Assemblea dei « ventuno »). Forse pensano anche: dobbiamo far capire agli italiani che il nostro consenso è necessario perchè essi abbiano Trieste. Si illudono di rafforzare così il partito comunista italiano, che probabilmente, salendo al potere, potrebbe ottenere il loro consenso.

Bisogna tener conto anche di un altro fatto: le dittature non comprendono facilmente i moti dell'opinione pubblica in un Paese libero. Commettono errori di giudizio e di tattica quando cercano d'influire su situazioni che non possono completamente afferrare, non avendo l'occasione di viverle. Non credo, in ogni caso, che i russi considerino perduta la partita italiana. Sono combattenti ostinati, che non abbandonano facilmente la lotta. Le loro speranze sono evidenti. Essi fanno conto non su una maggioranza assoluta del fronte popolare, che qualunque esperto della situazione italiana deve considerare come improbabile, ma su una forte affermazione. Sperano così che i comunisti, giovandosi anche di agitazioni di piazza e di scioperi, possano imporre il proprio ritorno al governo.

Un ritorno al tripartito, sia pure ad un tripartito modificato, è lo scopo che il comunismo internazionale persegue in Italia. La riunione dell'autunno scorso in Polonia (avvenuta a Myslakowice, nella Bassa Slesia, e non a Bialystok, come tutti ripetono), fu appunto provocata dal crollo, in Francia ed in Italia, dei governi di coalizione con i cattolici ed i socialisti. Tornando ora ad un governo tripartito, i comunisti metterebbero in seria difficoltà gli Stati Uniti, che alla lunga non potrebbero finanziare un Paese dove sono al potere i rappresentanti dei loro avversari. Le conseguenze della fine del piano Marshall per l'Italia sono troppo chiare perchè ci sia bisogno di spiegarle. Finiremmo per gravitare verso est quasi automaticamente se ci mancassero gli appoggi ad ovest.

Modificata la nostra posizione internazionale, sarebbe facile applicare qui la formula di colpo di stato provata con tanto successo in tutta l'Europa orientale. Per farlo, occorrono due cose essenziali: il dominio della piazza, attraverso i sindacati operai e le altre organizzazioni di massa, ed il controllo di alcuni Ministeri chiave (Interni, Forze Armate). Lo Stato liberale, la democrazia parlamentare non reggono ad un contemporaneo attacco dal di fuori e dal di dentro: alla pressione della piazza ed ai colpi di mano della polizia. Si è visto, recentemente, anche in Cecoslovacchia quanto sia efficace questa tecnica. Perciò è certo che i comunisti, avendo già nelle mani le organizzazioni di massa (principalmente la C.G.I.L.), domani cercheranno di mettere uomini di fiducia nei Ministeri-chiave. Se riuscissero, il colpo di Stato sarebbe fatto per metà. Bisognerebbe soltanto aspettare un'occasione favorevole. Ed in tal caso la Russia avrebbe vinto la fase italiana della sua lotta con gli Stati Uniti. Ma è un caso molto poco probabile, come dimostra l'andamento della campagna elettorale, nettamente favorevole ai partiti governativi.

Domenico Bartoli

Riunione di capi militari a Washington. Seduti da sinistra a destra: Forrestal, ministro della difesa, Royall, Sullivan e Symington, segretari all'esercito, alla marina e all'aeronautica. In piedi, il gen. Spaatz, comandante delle forze aeree, il gen. Bradley capo di stato maggiore e l'amm. Denfield, comandante delle forze navali.

Domani si firma a Parigi la "carta degli S. U. europei„

Il compito riservato all'Italia per l'applicazione del piano Marshall e la ricostruzione dei 16 paesi aderenti al patto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 aprile.

I supplenti dei 16 ministri degli esteri si sono riuniti nel pomeriggio di oggi per esaminare i due documenti che verranno firmati in forma solenne nel pomeriggio di venerdì al Quay d'Orsay: il patto che lega i 16 contraenti ad una politica di collaborazione economica intereuropea e il testo costitutivo degli organi permanenti che dovranno regolarne l'applicazione.

Alla riunione di oggi partecipava per l'Italia l'on. Campilli giunto stamane in aereo. Pure in aereo arriverà domani il conte Sforza che prenderà parte alla seduta di venerdì. La posizione dell'Italia in questo consesso economico delle potenze occidentali è senza dubbio divenuta da un anno a questa parte quella di una delle protagoniste maggiori. Ciò in primo luogo per il peso dei suoi 45 milioni di abitanti che la rendono il più popoloso dei 16 paesi membri dell'organizzazione; ma anche per l'attiva partecipazione ai lavori della nostra delegazione la quale si è tutt'altro che limitata ad accontentarsi del successo di prestigio che in sede politica poteva essere rappresentato dal nostro rientro nei grandi organismi internazionali a così breve scadenza dalla firma del trattato di pace.

Gli interventi del conte Sforza nelle riunioni plenarie hanno avuto larga eco nella stampa e nell'opinione mondiale. E molte proposte partite dalla nostra delegazione sono sancite dagli impegni che i 16 prenderanno mutualmente venerdì; basti citare tra tutte quella relativa alla costituzione di un fondo di compensazione per gli scambi commerciali intereuropei che faciliterà largamente la soluzione dei problemi valutari dimostratisi sino ad oggi una delle remore maggiori alla ripresa normale dei commerci tra i paesi d'Europa. La stipulazione dell'impegno di unione doganale con la Francia attribuisce d'altra parte all'Italia il merito di essere stata tra i primi a tradurre in termini concreti lo spirito della cooperazione europea. Ancora un anno fa, nelle prime riunioni dei 16, esso era affermato in formule molto vaghe contornate da dubbi prudenti. Ma in questi mesi ha fatto molta strada.

L'atmosfera della collaborazione esiste: ed il protocollo di Torino in un certo senso sta a dimostrare come questa atmosfera possa influenzare i rapporti fra le singole nazioni portandole ad accelerare i tempi di intese che sono il prodotto non soltanto di fattori tecnici, ma anche di fattori psicologici; mentre dall'altro lato ogni accordo parziale determina a sua volta influenze positive nei progressi della psicologia collettiva.

A Parigi il patto multilaterale che sarà firmato venerdì è stato definito la carta costituzionale degli Stati Uniti di Europa. Il termine è senza dubbio prematuro, ma è la prima volta che viene usato non a titolo di semplice speranza ma in presenza di politica economica commerciale finanziaria e sociale; l'impegno di raggiungere la stabilità monetaria e l'equilibrio dei bilanci e quello di estendere progressivamente gli accordi doganali.

Queste clausole vanno molto al di là della stretta applicazione del piano Marshall benchè siano in dipendenza con esso. L'Europa sta prendendo delle responsabilità anche e soprattutto di fronte a se stessa. Ed è una strada nella quale se è difficile procedere è ancora più difficile tornare indietro. L'Italia secondo ogni probabilità sarà chiamata a far parte del comitato esecutivo dei 16 nella organizzazione cui darà vita la riunione di venerdì. Insieme alla Francia e alla Gran Bretagna essa costituirà la parte predominante dei 7 membri di questo comitato; gli altri 4 saranno eletti a turno nell'ambito dei paesi del Benelux, di quelli del gruppo scandinavo, del gruppo greco-turco e delle altre delegazioni.

Presidente del consiglio dei 16 rimarrà quasi certamente Bevin; non è escluso che un altro inglese, l'esperto economico Hall Patch, venga incaricato di presiedere per il primo anno il comitato esecutivo. Ai francesi spetterà il segretariato generale che avrà funzioni di coordinamento tra consiglio e comitato e la sede dell'organizzazione, la cui scelta dovrebbe cadere definitivamente su Parigi. Se la direzione di entrambi gli organi centrali dovesse restare affidata alla Gran Bretagna in sostanza i 16 avranno offerto le maggiori responsabilità alla delegazione che era la più restia e titubante a inoltrarsi nella via dei legami continentali.

E.

Si attende in settimana una risposta di Bevin

Londra, 14 aprile.

Bevin risponderà probabilmente prima della fine della settimana in corso alla nota con la quale il Governo sovietico ha respinto la proposta presentata dalla Gran Bretagna per una revisione quadripartita del trattato di pace italiano con particolare riferimento alla questione di Trieste.

Negli ambienti del « Foreign Office » si tiene a sottolineare il fatto che i progettati negoziati per la revisione del trattato avrebbero dovuto rivestire soltanto un carattere preliminare e che non è nelle intenzioni del Governo britannico — come certi passi della risposta sovietica sembrano insinuare — di procedere eventualmente alla revisione stessa senza la partecipazione dei 21 Stati che parteciparono all'elaborazione del trattato stesso.

25 comunisti trucidati nelle carceri di Sparta

Atene, 14 aprile.

Notizie pervenute questa sera al governo informano che 25 prigionieri comunisti sono stati trucidati dalla folla penetrata a forza nelle carceri di Sparta. L'ufficiale preposto alla sorveglianza della prigione è stato ucciso mentre tentava d'impedire il massacro. Si ritiene che si tratti di una rappresaglia per una recente esplosione attribuita ai comunisti in seguito alla quale un gendarme era rimasto ucciso e tre feriti.

Disordini nel Mantovano per l'arresto d'un sindaco

Conflitti con la polizia - Numerosi feriti - Sciopero generale

Roma, 14 aprile.

Il ministero dell'Interno comunica: La notte del 13 corr. il sindaco di Serravalle Po (Mantova) iscritto al P.C.I. veniva tratto in arresto, essendosi rinvenuto nel suo domicilio un mitra, un fucile automatico tedesco con canna di ricambio, due fucili tedeschi da guerra, un fucile da caccia, due pistole Berretta e 600 proiettili vari.

A seguito di ciò nella mattinata di oggi veniva proclamato lo sciopero generale nella zona dell'ostigliese e i dirigenti della C.d.L. e della Federterra insieme a altri esponenti comunisti del luogo si mettevano in giro per la zona su di un autocarro munito di altoparlante incitando i cittadini a liberare il sindaco.

Fermati i sobillatori, nel pomeriggio si riuniva presso la caserma dei carabinieri di Ostiglia una notevole massa di cittadini allo scopo di liberare le persone fermate. I rinforzi di polizia subito inviati sul posto venivano accolti con un fittissimo lancio di grossi sassi che ferivano il comandante della compagnia, quattro militari dell'arma e tre guardie di P.S. Essendo state pure lanciate dalla folla tre bombe a mano che ferivano due carabinieri, la forza pubblica, per evitare di essere sopraffatta, era costretta a caricare la folla ed a fare uso delle armi. Nello scontro rimanevano feriti tre dimostranti. E' stato proclamato lo sciopero generale.

In America si fanno elezioni ma si pensa a quelle italiane

Gli Stati occidentali insisteranno con la Russia per Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 aprile.

Che farà ora l'America dopo la risposta della Russia sulla questione di Trieste? Le reazioni alla nota sovietica non sono ancora ufficialmente note anche perchè il sottosegretario Lovett — che funziona al Dipartimento di Stato in assenza di Marshall che si trova a Bogotà — non ha ancora ricevuto il testo ufficiale della risposta di Mosca alla proposta delle tre potenze occidentali. Molti ritengono che le tre potenze, probabilmente con un passo congiunto, intendano riaffermare alla Russia la loro intenzione di far tornare Trieste in seno alla madre patria proponendo nello stesso tempo che venga nuovamente convocata una conferenza delle 21 potenze alle quali tutta la questione sarebbe deferita.

Se poi anche in questo caso ci si trovasse di fronte ad un'irriducibile opposizione sovietica, America Inghilterra e Francia metterebbero in atto il progetto di restituire Trieste « de facto » all'Italia pur mantenendo, per ragioni difensive, contingenti di truppe alla frontiera con la Jugoslavia.

La presa di posizione sovietica a pochi giorni dalle elezioni italiane viene comunemente considerata come una implicita ammissione che l'estrema sinistra in Italia ha perso il favore popolare, ammissione tanto più significativa in quanto partirebbe proprio dal Cremlino. Molti temono che di fronte ad un risultato negativo dopo il 18 aprile i comunisti possano tentare un colpo di forza.

A questo proposito la stampa americana è esplicita e molti giornali affermano che gli Stati Uniti sono pronti a sostenere il Governo italiano contro qualsiasi tentativo di rovesciare con la violenza il risultato della consultazione elettorale.

L'opinione pubblica americana trova, nello svolgimento delle elezioni primarie che serviranno ad indicare nei vari Stati i candidati alla presidenza, un ottimo mezzo per ingannare la morbosa attesa delle elezioni italiane. Può sembrare un paradosso ma è così. Non è difficile prevedere che da domenica a mercoledì il centro politico del mondo sarà, per gli americani, a Roma. Si ha la sensazione che si stia per decidere l'intera struttura politica mondiale.

La smentita della voce secondo cui le fortezze attualmente in volo di esercitazione sorvolerebbero Roma, ha coinciso con la smentita delle asserzioni dei comunisti italiani secondo cui Washington intenderebbe fare della Sicilia una « base atomica ».

Nel Nebraska, Stassen ha confermato la sua popolarità trionfando nelle elezioni primarie. Se è vero che non bisogna giudicare il tutto dal poco, è anche innegabile che già per due volte, su due « primarie », Harold Stassen ha battuto i pur popolarissimi avversari. Il che ne fa per lo meno il sicuro favorito repubblicano. I risultati di milleventiquattro distretti dànno Stassen in testa con 35.263 voti, contro 27.098 per Dewey, 3427 per Vandenberg, 2858 per Mac Arthur, 658 per Warren e 356 per Martin.

Il problema comunista continua ad occupare il numero uno sul piano interno come su quello internazionale. Il comitato parlamentare per le attività non-americane ha approvato oggi una proposta in base alla quale tutti gli aderenti al partito comunista dovranno registrarsi presso gli uffici governativi competenti. Il progetto si applicherebbe sia alle organizzazioni comuniste, sia ai singoli aderenti.

Secondo quanto ha precisato più tardi il deputato Karl Mundt, la proposta, che è stata approvata all'unanimità, fa parte di un disegno di legge anticomunista ad assai ampio respiro, che è attualmente in via di elaborazione da parte del comitato.

Edoardo Depuri

CRONACA CITTADINA

Panorama elettorale di Torino e Provincia

Cifre dell'ultima votazione e probabili risultati del 18 aprile

E' giunta l'ora del computo delle probabilità. Per questo, inutile interrogare i portavoce dei vari partiti. Tranne quelli minori, rassegnati sin dall'inizio alla sconfitta, tutti fanno mostra di euforia.

Rileggiamo piuttosto con calma i risultati delle elezioni del 2 giugno 1946. Essi, per la nostra provincia furono i seguenti (citiamo tra parentesi i voti riportati dalle singole liste nelle sezioni cittadine): Democrazia cristiana, 272.474 voti (112.054); *Partito socialista,* 248.268 (116.695); *Partito comunista,* 186.019 (107.471); *Unione democratica nazionale,* 54.373 (31.534); *Qualunquisti,* 21.986 (16.304); *Partito d'azione,* 19.715 (6195); *Partito dei contadini,* 10.596 (1500); *Concentrazione democratico-repubblicana* 6516 (3234); *Repubblicani* 5065 (3248).

Sono cifre ancor oggi assai istruttive. Da esse risulta chiaro che, a prescindere da taluni spostamenti di voti di non decisiva importanza, l'esito dell'imminente consultazione elettorale dipenderà in gran parte dall'atteggiamento di quegli elettori che, due anni or sono, votarono a favore dei socialisti. A chi andranno, domenica, i loro voti? Al Fronte popolare o ai suoi avversari?

Due anni or sono i "piselli" erano piuttosto depressi e pessimisti. Oggi, il loro stato d'animo è totalmente mutato. La formula dell'«Unione Socialista», favorita anche dagli eventi internazionali e fatta valere con una campagna elettorale attiva e accorta, ha avuto una indubbia fortuna. Comunque, è certo che dei 245 mila voti toccati nel 1946 al P.S.I.U.P. solo una parte — e non la maggiore — andrà al Fronte: l'altra andrà in parte all'Unione Socialista (che raccoglierà anche la grande maggioranza dei suffragi degli ex-azionisti e non pochi di liberali indipendenti); in parte, alla Democrazia cristiana.

I capi del Fronte possono contare sulla compattezza e disciplina di gran parte delle masse operaie e sulla solida organizzazione del Partito comunista. Ma, da un mese, sono in fase di evidente riflusso. Specialmente gli ultimi eventi internazionali hanno giocato contro di loro. Per contro, la Democrazia cristiana nelle ultime settimane ha compiuto notevoli progressi. E non solo nell'alta e media borghesia (a danno dei partiti di destra) e nei minori ceti, ma anche tra operai e contadini.

Nella situazione degli altri partiti, non dovrebbero avvenire, rispetto al '46, sensibili spostamenti. I liberali del Blocco nazionale potranno migliorare solo di poco le loro posizioni. I repubblicani, anche se rafforzati dall'apporto dei liberali di sinistra e dei democratici della ex-concentrazione Parri, otterranno forse una buona affermazione morale; ma niente più. I seguaci di Patrissi e i candidati del M.I.S. non sembra che tra noi abbiano fatto molta presa. Quanto ai monarchici essi confidano nelle tradizioni sabaudistiche della nostra città. Ma la posta in giuoco è troppo grave perchè i voti dei nostalgici della monarchia o dei delusi della repubblica affluiscano copiosi a loro, anzichè alla Democrazia cristiana: più che mai destinata a polarizzare su di sè la grande maggioranza dei suffragi degli avversari dei socialcomunisti.

p. c. s.

Ricordarsi del Senato!

Parecchi elettori sembrano dimenticare il Senato! Invece l'elezione dei nuovi Senatori ha un'importanza particolare.

Gli elettori non devono dimenticare anzitutto che, sui 350 rappresentanti di cui il Senato sarà composto, 113 saranno senatori di diritto; saranno tali, cioè, prima che l'elezione sia fatta.

Saranno quindi considerati senatori, prima dell'elezione stessa, i Deputati della Costituente che rispondono ai noti, determinati requisiti; i senatori che hanno fatto parte della Consulta Nazionale; i senatori del disciolto Senato non dichiarati «decaduti» e i membri della Costituente che, durante il fascismo soffrirono il carcere per almeno 5 anni. Tra questi si ricorderanno Enrico De Nicola, Benedetto Croce, Carlo Sforza, Alfredo Frassati, Luigi Einaudi, F. Ricci, N. Ronco, Zerboglio, Della Torretta, Bergamini. Così pure sono senatori di diritto gli ex-Presidenti del Consiglio, come V. E. Orlando, Nitti, Bonomi.

A maggior ragione sarà importante la votazione per nominare gli altri 237 Senatori: essa integrerà dati già esistenti, che possono influire sulla generale fisionomia del nuovo consesso.

L'elettore, dopo aver votato per i Deputati, chiederà quindi la scheda per la votazione dei Senatori. Anche qui, seguendo la stessa procedura per il voto ai Deputati, basterà un semplice segno di matita sul simbolo della lista prescelta.

* *

Circa le elezioni in generale, è necessario ricordare che nei giorni di sabato 17, domenica 18, lunedì 19 funzionerà, al lato «Arrivi» della stazione di Porta Nuova, un Ufficio informazioni per gli elettori fuori di Torino.

Malati e feriti, che si trovano a domicilio e sono in condizioni da poter votare, potranno ottenere un mezzo di trasporto gratuito, telefonando all'Albergo Bologna, numero 45-311.

Per essere state sorprese a strappare manifesti tre persone — Alfonso Daltoso fu Armando, Riccardo Quirico fu Enrico e Luigi Tochel fu Giuseppe — sono state arrestate e deferite all'autorità.

Venerdì ultimi comizi

Vietati gli alcoolici il 18 e il 19

Domani si chiuderà la campagna elettorale. In questi ultimi due giorni tutti i Partiti hanno intensificato la loro attività, per il «serrate finale». Diamo l'elenco dei principali comizi di oggi e domani.

Oggi, alle 16, parlerà l'on. Giuseppe Rapelli al Carignano, per la lista della D. C. Alle 21, in piazza San Carlo, l'on. Corrado Bonfantini e il prof. Guido Quazza chiuderanno la campagna per l'Unità Socialista.

Domani, alle 10,30, al Cinema Lux, parlerà su «Problemi da risolvere» il prof. Antonio Calandra, deputato del Blocco Nazionale. Ancora per il «blocco» parlerà al Carignano l'on. Luigi Einaudi. Alle 21, in piazza San Carlo, l'on. Pietro Nenni chiuderà la campagna per il Fronte Popolare.

Ricordiamo, inoltre, che è vietata la vendita di bevande alcooliche dalle ore 0 del 18 aprile alle ore 24 del 19. E' consentita l'apertura degli alberghi, delle trattorie e degli spacci di bevande analcooliche e cibi cotti, a condizione che non vengano somministrate bevande alcooliche di qualsiasi genere.

Domani l'on. Negarville presenta le dimissioni

L'assessore Casalini avrà funzioni di Sindaco Dopo le elezioni la nomina del successore

L'on. Celeste Negarville presenterà, domani, alla Giunta comunale le sue dimissioni dalla carica di sindaco. L'ha annunciato egli stesso, ufficialmente, ieri sera, dopo che venne deciso di rinviare ancora una volta (la seconda) la annunciata seduta del Consiglio, per mancanza del numero legale.

La procedura per le dimissioni stabilisce che il sindaco uscente comunichi la sua decisione alla Giunta comunale, la quale ne prende atto e ne informa la Giunta provinciale amministrativa affinchè questa la trasmetta al Governo. Per avere sanzione legale, occorre che le dimissioni vengano in seguito presentate all'intero Consiglio, dal quale dovrà essere espressa la designazione del successore. Nell'«interim» reggerà la carica l'assessore anziano, on. Giulio Casalini.

Quella di ieri sera avrebbe dovuto essere l'ultima seduta del Consiglio presieduta dall'on. Negarville. Alcuni consiglieri della minoranza gli hanno manifestato il rammarico che ciò non sia avvenuto, esprimendogli nello stesso tempo la speranza di poterlo ancora salutare nella «sala rossa».

Il dott. Domenico Coggiola, al quale toccherà — se non avverranno fatti nuovi all'ultimo momento — la successione nella carica, ha continuato a schermirsi, mostrando un certo fastidio per i «pettegolezzi» (così egli ha detto) che si fanno intorno alla sua persona.

— Non so niente — ripete a chiunque l'interroghi — nè delle dimissioni, nè dalla procedura, nè della mia elezione.

La riapertura del Museo Civico

Dopo otto anni di clausura, i quali non furono certamente privi di pericoli e di avventure per il prezioso e per molta parte fragile e deperibile materiale che costituisce la ricchezza del nostro Civico Museo, ieri pomeriggio, alla presenza del sindaco e delle maggiori autorità cittadine, è avvenuta in forma solenne la cerimonia della riapertura al pubblico delle sale di Palazzo Madama. Giorno di festa per tutti, ma particolarmente per il prof. Viale che con tanta oculata e appassionata competenza ha preparato a poco a poco il terreno, superando le complesse difficoltà della situazione. E per merito suo, parecchi pezzi di recente acquisto, alcuni dei quali di notevolissimo pregio e importanza, appaiono oggi agli sguardi di chi, dopo tante gravi vicende, ritorna in quell'ambiente di raccolta serenità.

Il complesso di sale di Palazzo Madama, distribuite sui tre piani dell'edificio, vengono così di nuovo a ospitare e a mettere in bella mostra, squisitamente ambientate, le collezioni varie che costituiscono un «corpus» di oggetti d'arte che non ha, nel suo complesso, molti eguali.

Quanto alle collezioni propriamente dette, ricorderemo che al pian terreno son conservate le sculture antiche, con qualche pezzo di prima importanza, quelle romaniche e gotiche, i legni intagliati e scolpiti (fra l'altro gli stalli del coro della cattedrale di Staffarda

"L'albero della Speranza" al Valentino

Il dott. Bertolotti del Municipio propone la sistemazione definitiva del Parco con i fondi della sottoscrizione de "La Stampa"

Con la somma raccolta dalla nostra sottoscrizione si possono già piantare alcune centinaia d'alberi; con le altre che quotidianamente ci giungono e con quelle che certo giungeranno, il numero aumenterà, toccherà una quota cospicua. Molti oblatori ci hanno chiesto dove saranno piantati questi alberi, moltissimi hanno espresso il desiderio di vederli presto nelle zone in cui essi abitano. Anche noi ci siamo chiesti dove saranno piantati, gli alberi della speranza, e la domanda abbiamo rivolto al dott. Bertolotti, capo del servizio alberate del Municipio, che con tanta simpatia sta seguendo la nostra sottoscrizione.

Il dott. Bertolotti è un tecnico di indiscussa competenza, è l'organizzatore cui va il merito principale della perfetta sistemazione del patrimonio arboreo della nostra città prima della guerra, e della sua amorevole ricostituzione in questo difficilissimo periodo. Alla nostra domanda egli ha risposto: "Non vedo che una soluzione capace di soddisfare tutti i vostri lettori. Disperdere gli alberi in ogni zona della città sarebbe una pretesa assurda e praticamente irrealizzabile. Mi sembra invece assai più opportuno concentrare le piante in una zona delimitata, e quale zona migliore del Valentino, verso cui ogni torinese guarda col desiderio di vederlo restituito alla primitiva bellezza!".

"Duemila piante furono sradicate dai viali del parco, durante la guerra. Il Municipio ne ha già sostituite seicento. Con la sostituzione delle altre millequattrocento il Valentino riacquisterà il suo antico aspetto".

— Qual'è — abbiamo chiesto al dott. Bertolotti — il prezzo medio di una pianta?

— Il prezzo delle cosiddette "spoglianti" (platani, tigli, ippocastani, aceri, querce eccetera) varia da un minimo di 800 a un massimo di 1200-1300 lire. Le conifere (pini, cedri, abeti, larici, cipressi, ecc.) sono più care.

"Questi sono i prezzi delle piante, ai quali la sottoscrizione potrà sopperire totalmente, ma non dimentichiamo che altrettanto occorrerà spendere, per ogni pianta, nella preparazione del terreno e nella messa in sito. A ciò farà senz'altro fronte il Municipio, lietissimo di collaborare ad una iniziativa così gentile e bella. Bella, permettetemi di aggiungere, non soltanto materialmente perchè restituirà ad una parte della città il suo sorriso, ma anche, e soprattutto, moralmente perchè ha risvegliato nei cittadini l'amore per le piante, insegnando loro di quanta cura siano meritino di essere circondate".

Dott. Domenico Riccardo Peretti Griva, 1° Presidente della Corte d'Appello	L.	500
E. S. M. ricordando le ultime passeggiate al Valentino con la sua diletta [illegible]	»	300
Famiglia Rossi	»	2.000
G. R.	»	200
G. B. senza rimorso	»	500
San Lorenzo Lodovica	»	5.000
Ceramisti [illegible] ditta Lenci	»	500
Dida e Cicia	»	300
Studente Politecnico	»	100
Cappellificio Ursus di Alessandria	»	1.000
Guido Pastore	»	1.000
Un albero a ricordo degli anni trascorsi nella bella signorile Torino di una studente ligure (La Spezia)	»	1.000
Perchè sorga l'albero ma senza il serpente (Eva)	»	100
Un gruppo di impiegati degli stabilimenti Grandi Motori per ridare a Torino il volto di un tempo	»	700
Il prof. Carlo Mazzantin, e moglie augurando alberi alla diletta, famigliare, umanissima città	»	1.040
Un operaio della Lancia	»	500
F. Z. memore della dolce complicità degli alberi	»	500
M. G. M.	»	500
Soc. Canottieri Cerea in memoria del socio Rogliatti Gabriele	»	6.450
In memoria di [illegible] Guillot Mosca che insegnò con l'esempio quanto sia salutare moralmente e fisicamente l'amore e la cura delle piante	»	500
Impiegati S. E. I. V. I. (Uff. Torino)	»	1.510
Un affezionato lettore di corso Marconi	»	200
Somme precedenti	»	885.830
Totale	L.	899.440

BORSE

Apertura debole, con un mercato tendente al ristabilimento di un sicuro equilibrio. Tendenze contrastanti hanno invece mantenuto un carattere di elasticità all'andamento della riunione, pronunciata in sicura ripresa nell'imminenza del listino. Largamente ricercate le Anic. Le chiusure sono risultate poco variate dalle precedenti. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi ben tenuti; miglioramenti locali per Rendite e Redimibili. Dopoborsa invariato, nonostante il delinearsi di una modesta riflessione.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Ren 02	69 50	69 50	Fiat	375 —	379 —
Ren3½	81 72	81 75	Italia	80 50	79 —
» f. e.	82 —	82 —	Savigl.	880 —	880 —
Red3½	70 20	71 25	Nebiolo	457 —	450 —
» f. e.	70 40	71 25	Incet	320 —	325 —
Ren5%	90 25	91 —	Mara.	1975	1975
» f. e.	90 25	91 —	Pirelli	952 —	950 —
Red5%	87 90	87 90	Ilva	270 —	275 —
» f. e.	87 90	87 90	Ansaldo	348 —	350 —
Ric3½	71 50	71 90	Viscosa	9500	9500
» f. e.	71 50	72 —	Cir	3250	3250
» 5%	85 15	85 30	Sniaviscosa	700 —	700 —
» f. e.	85 40	85 50	Anic	1860	1800
Bon.49	99 45	99 25	Rum.	246 50	244 —
» 50-1	98 80	98 80	M.pond.	1300	1280
» 50-11	98 85	98 80	Montecat.	316 —	325 —
» 51-1	99 —	99 —	Zucch.	1200	1320
» 51-4	93 —	93 —	Unica	685 —	655 —
Bnq48	99 50	99 50	Cart.It.	3645	3700
» 50-5	98 50	98 80	Burgo	4040	3950
Fer3%	390 —	390 —	FermR.	3500	3450
Irl 4½	456 —	456 —	Toro P.	970 —	900 —
Elt 4½	500 —	500 —	N.A.I.	11.500	12.000
Imm4½	640 —	640 —	Sidis	109 —	105 —
Int4½	680 —	680 —	Valdar.	3200	3300
Tor4½	420 —	410 —	Mer. G.	770 —	770 —
»5% 35	342 —	315 —	Sada	950 —	950 —
»5% 37	330 —	315 —	Sarda	60 —	60 —
B.Fond.	440 —	440 —	Fornar	420 —	420 —
» 4%	464 —	464 —	Bisom	450 —	450 —
» 3.5%	395 —	392 —	Westi.	800 —	790 —
Milgl.	350 —	350 —	Param.	585 —	585 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard.	600 —	600 —
Med5½	415 —	415 —	Frigi	260 —	260 —
Pirel.5	900 —	900 —	Saffa	1240	1250
A.Gen.	13.420	13.400	Liq.gas	450 —	470 —
Medit.	2820	2900	Talco	5500	5500
Merid.	2640	2660	Borgos.	9850	9800
Ter. M.	150 —	140 —	Coton.	2100	2200
Italgas	50 —	50 25	Filati	900 —	900
Sip	1395	1350	Lanes	4000	4000
Terni	275 —	290 —	Amiata	2550	2550
P.O.E.	360 —	350 —	Acq. P.	1260	1200
Unes	405 —	420 —	Fiorio	620 —	600 —
Stet	3250	3200	Bord. S.	3500	3500
Sme	875 —	930 —	Siles	4500	4400
Marelli	975 —	970 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1848,50; New York: vers. 575,25; cheq. 574,25; Svizzera 139.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9075-8825; marengo 6650-6400; sterlina carta 1400; dollaro carta 611-610; franco sv. 148,50-150,50; franco fr. 159,50-161,50; oro fino 880-900; argento 11-14,50.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

"L'unione doganale implica quella politica"

Gli accordi italo-francesi nell'esposizione dell'on. Brusasca e del ministro Grazzi

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Giuseppe Brusasca e il ministro Umberto Grazzi hanno ieri parlato, nel salone dell'Unione Industriale sull'unione doganale italo-francese. Ha presentato gli oratori il dott. Guglielmone, presidente del Consiglio economico piemontese.

«L'unione doganale — ha esordito l'on. Brusasca — non costituisce che una prima tappa verso un sempre più stretto accostamento fra i due paesi, ricco l'uno di materie e l'altro di uomini. Il risultato raggiunto col protocollo di Torino — e del quale il ministro Grazzi è stato un artefice instancabile — va altresì inquadrato nel l'attività internazionale per la realizzazione del Piano Marshall».

Ciò non significa affatto, sempre secondo l'on. Brusasca, un nostro cieco asservimento al blocco occidentale. «Manteniamo integra l'indipendenza del Paese e cercare al tempo stesso di tener aperta ogni via»: questo è stato il principio che ha spinto la nostra diplomazia a concludere accordi con la Jugoslavia, la Bulgaria, la Cecoslovacchia; alle trattative ancora in corso coll'U.R.S.S. A questo proposito, il sottosegretario agli Esteri si è dichiarato lieto di poter annunciare il raggiungimento in questi giorni, di un accordo commerciale anche con la Polonia che avrà effetti particolarmente benefici per l'industria automobilistica torinese.

Il ministro Grazzi ha brevemente ritracciata la storia delle trattative che portarono alla firma del protocollo di Torino, col quale i due Governi si impegnavano a costituire una Commissione mista per attuare l'Unione. Tale Commissione non è stata ancora costituita in quanto si attende, il nuovo Gabinetto italiano; di essa verranno comunque chiamati a far parte non solo funzionari degli Esteri, ma anche uomini politici e rappresentanti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

L'attuazione completa dell'Unione doganale è prevista per il 1950, «ma già fin d'ora essa appare inconcepibile senza una unione non solo doganale ma anche politica», ha affermato il ministro. Ed ha aggiunto: «Non ci limiteremo a qualcosa di simile al Benelux: dobbiamo arrivare a creare una nuova forma di sovranità, attraverso la limitazione della sovranità dei due Paesi, e ad una nuova concezione di territorio economico».

Nè l'on. Brusasca nè il ministro Grazzi si sono nascoste le difficoltà, rivolgendo però al tempo stesso un caldo invito a superarle, attraverso intese dirette tra produttori, i quali saranno ricompensati degli eventuali, immediati sacrifici, attraverso i benefici effetti della specializzazione e della razionalizzazione della produzione, dello scambio dei brevetti e della mano d'opera, dell'acquisto in comune delle materie prime e della ripartizione dei mercati.

La vita dei tre piccoli è durata dieci ore

Abbiamo dato ieri la notizia di una madre — Natalina Palliero moglie di un operaio — che alla «Maternità» di corso Spezia ha dato alla luce martedì pomeriggio alle 17,15, tre bimbi: una femminuccia e due maschietti, battezzati coi nomi di Anna, Franco e Sergio. I tre piccoli pesavano rispettivamente 800, 1000 e 870 grammi: un peso veramente irrilevante, tale da destare serie preoccupazioni nei medici.

I neonati venivano posti nelle culle termostatiche e vigilati assiduamente da medici e infermiere. Purtroppo, nonostante le amorose cure, dopo dieci ore, i piccoli sono morti. Secondo i medici, la Palliero non potrà più aver figli.

Epilogo di un orribile dramma

Istigata dalla madre aveva avvelenato il figlio

Di una gravissima colpa s'è macchiata una giovane madre per nascondere la colpa stessa d'avere avuto un figlio da padre ignoto. Ed ecco come si svolse il triste episodio. All'ospedale delle Molinette una sera, trasportato da due suore, veniva ricoverato un bimbo orrendamente ustionato alla bocca. Cos'era avvenuto? Il bimbo, di circa otto mesi, era ricoverato all'Istituto Buon Pastore di Asti, e ogni tanto era visitato dalla di lui madre, Allara Adelina, di 24 anni, nubile, in attesa di ritirarlo con sè in famiglia a Viarigi. Questa creaturina era però un impaccio e un gravame in questa famiglia contadina, sicchè la madre dell'Adelina, Firmina Civarolo in Allara, spesso le diceva:

— Fallo fuori.

— Ma come faccio?

— Avvelenalo!

La ragazza, istigata insistentemente dalla madre, anche nell'intento di evitare la vergogna di riportarsi in casa il frutto della colpa, preparò una miscela composta di polvere insetticida a base di arsenico, d'acqua distillata e d'acido solforico insieme a piccoli frammenti di metallo.

Quindi si recò ad Asti al Buon Pastore col pretesto di rivedere il bimbo e, in un momento in cui non era sorvegliata dalle suore, fece bere alla creaturina la terribile pozione. Alle grida del piccino accorsero le suore, le quali intuirono subito l'orribile caso. Trattennero la snaturata madre fino all'arrivo delle guardie di P. S. e visto il caso disperato, portarono il bimbetto a Torino alle Molinette. Visse qualche giorno e si spense con le viscere ridotte a una sola piaga.

Madre e figlia compariranno prossimamente alle Assise di Torino, perchè qui è avvenuto il decesso della vittima. Una perizia medica ha dichiarato le due disgraziate semi-irresponsabili.

Ricerche sui raggi cosmici

Dalle «recenti ricerche sui raggi cosmici» il prof. P. M. S. Blackett F. R. S. dell'Università di Manchester, presidente della British Atomic Scientists Association, parlerà domani, alle 17, all'Istituto elettrotecnico naz. «Galileo Ferraris», in corso Massimo d'Azeglio. La conferenza, in lingua inglese, sarà illustrata da proiezioni. Verrà distribuito un riassunto in italiano.

ECHI DI CRONACA

LA PACE E' VINTA. Le Confezioni *Lama* forniscono direttamente al Consumatore le più belle confezioni nel più vasto assortimento a prezzi di fabbrica: abiti completi pura lana L. 7.950, pantalone estivo L. 1.065, pantalone flanella pura lana L. 2.250, giacca pura lana L. 4.850, completi Principe di Galles L. 10.450, impermeabili puro cotone (uomo e donna) L. 6.500. Visitare il Distributore Lama — via Cibrario 87, tel. 70-966 — significa risparmiare e vestir bene.

ALLA DITTA DURANDO sono arrivati tutti gli articoli della recente moda, sia in cappelli per signora, sia in vestiti originali nei colori luminosi primaverili. Visitate la Ditta *Durando* in Torino, via Roma ang. *Principe Amedeo*; in *Genova*, via *XX Settembre* 180 *Rosso*. Modelli esclusivi. Forniture per modiste.

ALLOGGIO COMPLETO a lire 120.000 matrimoniale pesante tre ante. Tinello ed ingresso troverete al *Mobilificio San Paolo*, via *Moncenisio* 8. Occasione unica. Visitateci e vi convincerete.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti* 4 - *Torino*.

SARTORIA *Picco*, v. *Gioberti* 35, tel. 45-601, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitaz. pagam. Conf. con stoffe di cliente.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica* di *via Madama Cristina* 125 *ang.* corso *Dante*. Verificare i nostri prezzi.

AL MOBILIFICIO SUBALPINO, *Via Barbaroux* 11 troverete tutti i mobili per la casa, comuni e di lusso, di qualità e durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate.

PROF. KEDIVE', famoso chiromante, grafologo, radiestesista guarisce, terapia magnetica. *Via Amedeo II* 21, tel. 40-003, ore 10-12 15-19. Consul. anche domic. e corrispond.

TRASPORTI SAN CRISTOFORO, corso *Vinzaglio* 9, tel. 48-909 45-141. Spedizioni Nord-Europa. Servizio giornaliero Torino-Genova. Imbarchi, sbarchi, sdoganamenti.

TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, liquida Donati partite di stock a prezzi convenientissimi. *Donati*, via *Lagrange* 2, Torino, Telefono 42-206.

PIEDI DOLENTI: per calzare bene indirizzatevi a degli specialisti. *La Ditta Servetaz* è una di queste. *Corso Vitt. Em.* 8, *Torino*.

TOTALVOTO applicando un biglietto d'ingresso di qualsiasi Cinema d'Italia sulla scheda Totalvoto potrete vincere uno dei 20.000 premi di consolazione.

FATHIMA - *Via Gramsci* 1 confezioni a prezzi imbattibili e con nuovi arrivi la liquidazione di maglierie camicette, sandali, ecc.

NON comprate mobili prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*, Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via S. Domenico* 2, tel. 40-828.

PIZZI tulli per Comunione, vestiti, camicette Teoda. Copriletti. Telerie. Cotoni ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», via *Orfane* 2.

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana, *piazza Santa Giulia* 11 (p. 2.0) Orario 10-12, 15-17. Chiuso mercoledì e giovedì.

TOTALVOTO seguite la propaganda del Totalvoto avrete gradite sorprese! Totalvoto speranza e gioia dell'elettore!

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 13,30: Orchestra Ferrari - 17,30: Musica d'America - 18,30: Musica da ballo - 18,45: Concerto - 19,15: Canzoni - 20,40: Orchestra Galline - 21: «La velocità dell'uomo», di Tristan Bernard.

Rete rossa. - 13,15: Orchestra Gentili - 14,15: Orchestra Nicelli - 14,40: Musica operistica - 21: Pagine dal «Ballo in maschera» di Verdi - 21,35: Canzoni - 22,30: Concerto Tuccari-Emanuele-Ferrario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +10,2; mass. +20,1; media +14,3; pressione 740; umidità 60; vento debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: progressivo aumento della nebulosità particolarmente sul basso Piemonte per formazioni cumuliformi a carattere temporaneo; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Trivolo Luigi, a. 51; Pasquero Marilia, a. 76; Naso Vittorio, a. 47; Cottica Giovanni, a. 78; Rossi Modesta m. Ossola, a. 49; Angiolini Teresa ved. Bianchi, a. 70; Capriolo Paolo, a. 60; Rossi Nicola, a. 72; Monti Felicita ved. Crema, a. 80; Jacquier Giovanna, a. 77; Bessai Giuseppe m. Vanni, a. 60; Vacca Lorenzo, a. 62; Richter Ester, a. 11; Quarola Virginia ved. Gagliano, a. 81; Tiengo Margherita, a. 24; Cornaglia Luigi, a. 62; Conte Domenico, a. 45.

Morti 17 - Nati 19.

SPETTACOLI

Musiche da camera

Per invito di istituzioni folcloristiche cittadine Luigi Perrachio presentò nella saletta del Conservatorio, con la vivace e intelligente collaborazione di Stella Calcina, un grazioso fascio di canzoni piemontesi da lui abilmente e devotamente raccolte e serbate; e anche fece riudire alcune sue pregiate pagine pianistiche.

Per gli Amici della Musica suonarono nel Conservatorio il violoncellista Diego Abel e il pianista Karl Engel; mediocre concerto.

A Palazzo Chiablese, continuando le rassegne di musiche contemporanee, la società «Il pentagramma» affidò alla cantatrice Clelia Zotti Castellana e alla pianista Anna Pellerino composizioni di Zandonai, Campogalliani, Scarpello, Ghedini, Fuga, Goitre, Rocca, Ghedini, Mortari, Dameri, no, Quaranta, Gandino. Versatili ed efficaci, le concertiste rilevarono i vari gusti e raccolsero consensi.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Prosa Ricci-Magni: «Macbeth» Shakespeare. **Reposi:** 16,15 e 21,15 Gran Varietà con Harry Mimmo. **Lirico:** ore 16,15 e 21,15 Comp. Riviste Arcobaleno. **Padiglione** p. Carlo Alberto Campionato Europeo «Catch», lotta americana: ore 21.

Castellino: 17-21 Orch. Scala d'oro cant. S. Peirone, S. Accardo. **Club La Floride** (p. Solferino, tel. 551-230, 21-1 orch. Pavesio e Donà. **Smeraldo Danze** v. Goito 5. Orch. D'Ovidio 21-1. T. 680-470. **Principe:** Ore 21: Orch. Moreno. Canta E. Costanzo. Direz. Carlgs. **Eden Danze Inverno** (p. Statuto e. Beccaria. Tel. 52-470). Ore 21. **Gay:** 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Cuozo. **Club Magenta** 11, ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Sereni. Canta Sandro Merlini. **Eldorado Danze Club**, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa. **La Serenella:** 21 Orch. Seracini Aurora-Leuteri. Serata a premi. **Lutrario:** Ore 21: Serata omaggio. **Sala Caudio:** 16 e 21 Danze. **Augustus:** Ore 17 Thè universitari. **De Benedetti:** Danze ore 21. **Danze Nizza**, v. Nizza 34: Ore 21. **Tabù Danze**, Bogino 17. Tratt. 21.

ELDORADO DANZE CLUB
Questa sera ore 21
Festival Internaz. della Canzone con il concorso del *Quartetto Star*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. **Astor:** «Scala al Paradiso» in Techn. David Niven, R. Livesey. Orario Spett. 14, 16, 18, 20, 22. **Corso:** «La fiamma dell'Ovest» in Techn. Yvonne De Carlo, Cameron. **Doria:** «Passione di Zingara» con Ray Milland e Marlen Dietrich. **Metro-Cristallo:** «Ninotchka» con G. Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30 L. 139 e 14,30, 17, 19,15, 21,45. **Reposi:** Ap. 14 «Signora per una notte» J. Blondell e Varietà con Harry Mimmo ore 16,15 e 21,15. **Vittoria:** «Il grano è verde» con Bette Davis. **Augustus:** «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. **Alexandra:** «Quai des Orfèvres» con L. Jouvet. 15, 17,30, 21,30. **Ideal:** «Singapore» F. Mc. Murray e Comp. Riv. E. Maddalena 16,15 e 21,15. Prezzi L. 100, 120, 150. **Nazionale:** «Noi siamo zingarelli» con Crick e Crock. **Statuto:** «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed.

Torino: «Preferisco mio marito» con Errol Flynn, E. Parker. Ap. 10. Italia-Francia intero incontro. **Massimo** v. Po ang. v. Montebello «Gianni e Pinotto a Hollywood». **Lirico:** Ap. 14,30 «E le mura caddero» Lee Bowman e Comp. Rivista Arcobaleno ore 16,15 e 21,15. **Hollywood:** «Perdutamente» con Joan Crawford e John Garfield. **Principe:** «La settima croce» con Spencer Tracy. Signe Hasso. U. 22. **Alpi:** «Tragico segreto» Hepburn. **Regina:** «Compagno B» Varietà. **Asti:** «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner. **Olimpia:** «La città del peccato». **Po:** «Inferno verde» Fairbanks. **Romano:** «Ritorno di Montecristo». **Lamarmora:** Dimmi addio. Pl. 70. **Sanlelice:** «Come persi la guerra» con Macario. Successo. Ult. 22. **Lux:** «Strada sbarrata» con Humphrey Bogart e Sylvia Sidney.

Imperiale «Palude della morte» V. **Italiano:** «Il postino suona sempre due volte» con Lana Turner. **Vinzaglio:** «Desiderio» Elli Parvo. **Esperia:** «L'usurpatore» Karloff.

Eliseo: Intermezzo matrimoniale. **Frejus:** «Tangeri» con Maria Montez. Sabù e Varietà. **Nuovo:** «Otto giorni di vita» e Rivista Rodi. **S. Paolo:** «Joe il pilota» Tracy.

V. Veneto: «La stirpe del drago». **Corallo:** «La fortuna è femmina». **Radium:** «Il bandito» e Varietà.

Astra «Sangue del malese Fontaine. **Excelsior:** «In fondo al cuore». **Cinestar:** «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, L. Young. **Odeon:** «Sotto il mantello rosso». **Titania:** Avventura a Washington. Ap. 18. Platea L. 60. Gall. L. 80.

Fortino: «Sinceramente tua» Riv. Tropical Express 1948: 16,30-21. **Adua:** «Primula bianca» Var. **Bressia:** «Cercatori d'oro». Var. **Palermo:** «Veleno in Paradiso». **Sociale:** «Ciascuno il suo destino».

Colosseo: Tragico segreto. Taylor. **Piemonte:** La settima croce Tracy. **Moderno:** «Distruzione». Tracy. **Spezia:** «Fuoco sacro».

Apollo: «La stirpe del drago». **Lucento:** «Postino suona 2 volte». **Dora** «Forzati del mare» A. Ladd.

CINE TORINO
ERROL FLYNN e E. PARKER
in una comica interpretazione
Preferisco mio marito
Segue intero incontro
FRANCIA - ITALIA

ALEXANDRA
TRIONFALE SUCCESSO
del grande film francese
QUAI DES ORFÈVRES
Gr. Premio Mostra Venezia 1947
Mirabile interpret. di JOUVET
3 spettacoli: ore 15 17,30 21,30

HOLLYWOOD
GRANDE SUCCESSO di
Perdutamente
Magistralmente interpretato da
JOAN CRAWFORD
E' un film *Warner Bros*

ASTOR
ULTIMO GIORNO
del technicolor
SCALA AL PARADISO
con
DAVID NIVEN - R. MASSEY

Ieri alla Stazione di Trofarello

Il treno gli stronca le gambe e muore dissanguato all'ospedale

Un'atroce sciagura è avvenuta ieri pomeriggio nella stazione di Trofarello. Erano le 17: il treno per Bra si era appena mosso quando, di corsa, sulla banchina, compariva il contadino Gervasio Filippa fu Giuseppe, di 60 anni, da Nelve. Scorgendo il convoglio avviarsi, l'uomo aveva un gesto di disappunto. Ma subito dopo si lanciava verso un carro che in quell'attimo gli sfilava dinanzi. S'aggrappava alla sbarra, faceva per issarsi, ma l'impeto lo faceva scivolare ed il disgraziato, con un urlo, lasciava sfuggire dalle mani la sbarra, finiva sulle rotaie. Un attimo dopo la pesante ruota gli troncava di netto le gambe all'altezza della coscia. Alle grida di raccapriccio dei viaggiatori e del personale della stazione, il convoglio si arrestava.

Il Filippa, ridotto ad un tronco insanguinato, veniva raccolto, posto su d'una barella e con una macchina trasportato rapidamente nella nostra città alle Molinette. Nonostante un pronto intervento, le condizioni del contadino andavano via via aggravandosi causa la grande perdita di sangue ed alle 18 il poveretto cessava di vivere.

Armi nascoste in collina

Alcune persone avvertivano ieri la «Celere» di aver scorto cinque o sei giovani intenti ad occultare l'apertura di una piccola grotta in collina con frasche e sassi. La «Celere» si portava sul posto e scopriva il perchè dell'affannarsi di quei giovani. Nell'anfratto erano state deposte alcune armi: un mitra, 10 fucili, una mitragliatrice e numerose bombe a mano, il tutto in eccellenti condizioni. La Polizia ha proceduto al sequestro ed ha iniziato le indagini.

La piscina coperta dello Stadio Civico si riapre martedì, 20 corrente, per gli allenamenti collegiali. Per il pubblico sono riservati i giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 19,30.

Londra sotterranea

LONDRA, aprile.

L'altro giorno, visitando il collegio di Eaton ebbi a notare, nel portico che gira intorno il cortile, un numero grandissimo di lapidi funerarie. Tutte queste lapidi riguardavano antichi studenti di Eaton caduti nella guerra del 1914-18. In generale le lapidi esprimevano i sentimenti che accompagnarono quella guerra: un patriottismo cavalleresco, un orgoglio intatto, una fiducia veemente nella causa per cui quei giovani erano morti. Sobrie, queste lapidi; ma lo stesso quanto caratteristiche di un tempo ormai lontano. Mi colpì la mancanza di lapidi per i morti di questa guerra. Qualcuno che mi accompagnava osservò allora con un certo cinismo: «Questa volta i civili hanno sofferto anche loro della guerra... allora non mettono lapidi... soltanto chi non fa la guerra, poi provvede a ricordarla con monumenti».

Questa spiegazione amara non è forse del tutto vera; forse contribuisce a questa mancanza di ricordi perenni il timore di un'altra guerra imminente. Comunque è fuori dubbio che la grande novità dell'ultima guerra fu la partecipazione dei civili al conflitto. Di questa partecipazione fanno testimonianza gli spazi vuoti e anneriti che qua e là si aprono un po' dappertutto nell'abitato di Londra; e, in maniera ben più valida di qualsiasi monumento, i disegni di Henry Moore.

Avevo già veduto disegni e riproduzioni fotografiche di quest'artista in Italia; ma soltanto a Londra mi è stato possibile conoscere direttamente la sua opera. Moore è celebre soprattutto nel mondo anglosassone e con ragione, come si vedrà, anche per motivi non artistici. Prim'ancora che disegnatore, Moore è scultore e la sua prima esperienza risale all'altro dopoguerra, alla voga dei primitivi, dei negri e dei cubisti. Nella sua opera è possibile seguire uno sviluppo molto lento da forme pure, astratte, assolutamente prive di riferimenti realistici, fino alla monumentalità sempre essenziale ma riconoscibile delle sue ultime statue.

Ci voleva l'incontro tra queste esperienze strenue e formali ed una scoperta sentimentale, perchè Moore si rivelasse non soltanto artista ma anche creatore di rappresentazioni originali e commoventi. Questo incontro va ricercato nella guerra e nelle sofferenze della guerra. In quei giorni terribili, quando le sirene d'allarme suonavano quasi ininterrottamente su Londra ottenebrata e devastata e la gente per salvarsi era costretta a rintanarsi sotto terra, Moore, non potendo più lavorare nello studio distrutto da una bomba, prese l'abitudine di scendere anche lui nei rifugi allestiti nella ferrovia sotterranea. Vi scendeva con un taccuino e una matita, al tempo stesso attore e osservatore della strana e lugubre tragedia. Il tube o ferrovia sotterranea di Londra anche in tempo di pace, dà al visitatore straniero il senso triste di una vita umana che tenda sempre più ad organizzarsi come quella delle termiti. Quei lunghi imbuti obliqui che sprofondano sotterra nel ronzio sempiterno delle scale mobili, quelle gallerie cilindriche e bianche, specie di intestini che si attorcigliano in ogni direzione nel ventre della città, quegli arrivi e quelle partenze mute e rassegnate delle folle nei treni fragorosi, in quell'aria piena di soffocanti ventate, quella corsa al buio, compongono già in tempi normali l'immagine di un mondo plutonico e meccanico, ben diverso da quello che fu sino a ieri il mondo illuminato dal sole.

Ma nei giorni del Blitz, e i disegni di Moore ne sono una preziosa testimonianza, il tube fornì un'immagine anticipata di una vita futura definitivamente sotterranea. Ogni notte la popolazione intera della città sprofondava, nuova Proserpina, in cerca di riposo. Centinaia e centinaia di londinesi, di tutte le età e condizioni e d'ambo i sessi, dormivano ogni notte, nelle gallerie della ferrovia, su giacigli improvvisati, ravvolti in scialli, in coperte, in vecchi pastrani. Forse dal tempo della grande peste descritta da De Foe, non si era verificata a Londra una calamità così vasta e così uniforme. E Moore un po' come De Foe, si può dire il descrittore impareggiabile di queste sofferenze collettive. L'esperienza cubista e negra, un tempo arida e schematica, gli fu preziosa per non cadere nell'aneddoto, nella minuzia, nell'effetto e per ridurre figure e sentimenti e situazioni a pochi tratti essenziali e tragici. Ecco, in una atmosfera di lazzaretto per appestati, le gallerie lunghe e fioche con centinaia e centinaia di corpi di dormienti stesi a perdita d'occhio in due lunghe file concluse. Ecco altre figure sotto lenzuola e coperte, strette le une alle altre, le bocche semiaperte in un letargo penoso.

Ecco, infine, come abbattute da uno strano malore, figure adraiate, in cui l'essenzialità delle linee suggerisce non si sa quale scoraggiato abbandono. I vestiti moderni, spesso così goffi, ricordano nel segno di Moore pepli e toghe antiche; e talvolta, stranamente, vien fatto di pensare agli eroi classici del primo De Chirico, strappati alle loro marine e alle loro piazze ed esiliati in un limbo tenebroso. Talaltra la matita quasi fosforescente sullo sfondo della notte, ricorda i disegni Londinesi di Dorè. Ma ciò che colpisce di più, di queste figure così dignitose e così monumentali, è l'espressione di una pietà del tutto nuova, alla misura dei mali, per nulla sentimentale o anedottica. Moore ha saputo vedere attraverso la moltitudine dolorosa di Londra, l'umanità intera. Le tenebre e i penetracoli sotterranei non conoscono frontiere.

Moore è figlio di un minatore ed è nato nello stesso paese di Lawrence, altro figlio di minatore. Il padre di Moore discende tuttora nei pozzi di carbone. A descrivere la tragedia di Londra bombardata e costretta a rintanarsi sotto terra, dovette certo servire l'esperienza giovanile e il ricordo ancestrale della miniera. Dalla miniera al tube il passo è breve; e dal tube, ahimè, al definitivo mondo sotterraneo che la guerra futura ci promette, ancor più breve. I minatori in Inghilterra sono gente molto seria, con un'antica e nativa tendenza ad una religiosità quasi mistica. Questa religiosità di Moore, congiunta all'orrore della guerra e ad una raffinata tecnica formale, ci ha dato una delle più alte e persuasive testimonianze dei nostri tempi.

Alberto Moravia

Jane Russel indossa un originale abito da sera, in due pezzi di lamè nero, aperto sul davanti, dove sboccia un candido e grosso fiore.

ARIA NUOVA NELLE CAMPAGNE EMILIANE

Le ragazze di Molinella

Sono ardite, pronte a cantar "romanelle„ e a prender per il cravattino gli sfacciati - A Ravenna ha parlato Clelia Garibaldi e piangevano tutti

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 14 aprile.

Un propagandista del partito saragatiano, tornato oggi da un giro di discorsi per questa bruciante regione, mi ha detto: «Non voglio essere troppo ottimista, ma intanto mi pare che la paura sia passata». Non che questa paura fosse sempre e dappertutto giustificata; frasi come quella di un attacchino comunista di Vignola, «Dopo il 18 aprile pittureremo le falci e i martelli sulle cantonate con il sangue dei saragatiani», sono così barocche che non vanno prese sul serio. Ma sta il fatto, come dicono, che questa paura in Emilia fino a un mese o a venti giorni fa c'era, la paura di esprimere la propria opinione, di dimostrarsi di una opinione diversa da quella che si giudica predominante.

Invece da venti giorni l'aria è cambiata; specialmente dopo l'espulsione dei socialisti nenniani dal congresso di Londra, la gente ha cominciato ad andare attorno a testa ritta, senza fare mistero delle sue opinioni; venti giorni fa un propagandista del P.S.L.I. a Baricella la rossa, non potè parlare, «annegato dagli sputi», come mi ha detto con l'incisiva eloquenza di questi dialetti; l'altro giorno un altro oratore ha parlato, si è imposto e alla fine è stato anche applaudito.

« Meglio il sole... »

Sento lodare le donne di Molinella; sono sempre le stesse balde pioniere del socialismo di Massarenti, di Andrea Costa, di quel vecchio socialismo combattivo, e come, ma sempre con la lacrima pronta dopo l'ingiuria (o magari la coltellata), con la commozione facile e le frasi umanitarie. Ce n'è una trentina, di queste ragazze di Molinella, che vanno in giro, così, a sostenere gli oratori del partito del sole nascente, che si vanta di avere rotto ogni rapporto con i comunisti («Meglio il sole che male accompagnato»); Matteo Matteotti, quando va sulle piazze con pochi altri ad affrontare centinaia di attivisti, non vuole altra scorta; sono ardite, pronte a cantar «romanelle» su parole improvvisate e a prender per il cravattino i più sfacciati.

I saragatiani sono sicuri di riprendersi parecchi dei voti che le altre elezioni andarono ai socialisti; citano esempi, l'ex-sindaco di Imola che ha scelto il momento in cui presentava al popolo gli oratori Zanardi e Andreoni per annunziare il suo distacco dal fronte democratico, la conquista di certe piazze del Reggiano e del Modenese, le dichiarazioni di operai appartenenti all'intellettualità dei lavoratori, tipografi, chimici, meccanici, molti dei quali, per passare ai saragatiani hanno lasciato importanti cariche nell'organizzazione del fronte democratico.

Anche i democristiani si sentono più sicuri di prima: li ha rianimati proprio nella comunista Bologna, un diavolo di prete venticinquenne, padre Angelini, un quaresimalista che è venuto a fare tre prediche supplementari a S. Petronio, riempiendo la chiesa da farla traboccare e il vasto sagrato fuori e mezza la piazza Maggiore; ha una eloquenza alla Savonarola, fanatico, insofferente, e gli attivisti, stretti sui gradini del tempio, gli hanno fatto fischi e baccano d'inferno senza riuscire a impedire che il suo vocione moltiplicato dagli altoparlanti riempisse ogni angolo della piazza, finchè è intervenuta la Celere a fare le evoluzioni.

Fra gialli e rossi

In Romagna è ricominciata l'antica lotta a coltello fra gialli e rossi, fra repubblicani e socialisti, questa volta rappresentati dal fronte (i saragatiani e i repubblicani vanno d'accordo, Pacciardi a Bologna ha detto che chi non vuole votare per lui basta che voti per Saragat che gli fa piacere lo stesso). Romantici e umanitari anche questi repubblicani, si sono messi a piangere ascoltando parlare a Ravenna la figlia di Garibaldi: l'ottantenne Clelia ha parlato nel teatro ma anche qui grande parte della folla ha traboccato sulla piazza dove c'è un monumento a Garibaldi che reca scritto sullo zoccolo: «Se mi volete bene non votate per me»; piangevano tutti senza ritegno, anche quelli che stavano nell'interno del teatro e non avevano, come quelli che stavano fuori, la scusa della pioggia che gli bagnava il viso.

Sono zone elettriche, queste, i cazzotti volano, spesso qualcosa di peggio, c'è aria di intolleranza, qui i prefetti vanno a gambe all'aria come niente, i questori anche; ieri è stato rimosso il prefetto di Ravenna, l'altro giorno il questore di Forlì, la «Celere» si prodiga, i carabinieri del Ravennate hanno mandato a chiedere le autoblinde, ma insomma la situazione non è più come venti o trenta giorni fa, che pareva che tutto il coraggio stesse da una parte sola. Spesso la tradizionale arguzia di questa gente evita guai peggiori, suscitando una risata; a Forlì, per un discorso al teatro dell'ex-repubblicano Santi, oggi militante con il fronte democratico, le prime tre file della platea sono state occupate da vigorosi giovanotti che al momento in cui l'oratore ha incominciato a parlare si sono tutti contemporaneamente cavata la giacchetta e se la sono rimessa alla rovescia per fargli capire che gli davano del voltagabbana.

Lotta di altoparlanti

Ci sono tuttora certe zone comuniste dove nessuno osa mettere piede. Il vecchio e coraggioso Zanardi voleva andare a parlare alla Bolognina, il feroce sobborgo comunista oltre il ponte di Reno, ma gli attacchini comunisti lo hanno riportato di peso al di là del ponte, tra i fischi della popolazione. D'altro canto a Modena sono sorte due radio clandestine che fanno la propaganda contro il fronte; una si chiama S.V.O. (servizio volontario d'ordine), l'altra V.V.V., mentre i democristiani lanciano nuvoli di manifestini da squadre aeree attivissime; a Bologna i saragatiani fanno una specie di giornale radio, mezz'ora ogni giorno, con altoparlanti collegati vicino alle due torri, che radunano molta gente; questo giornale-radio rallegra ogni tanto gli uditori con una serie di «materioline», come chiamano le freddure a Bologna; così, per esempio, afferma che certe cose che non si nominano (e che, dicono, si dovranno mangiare da tutti se l'America sospende i doni alimentari), verranno chiamate «togliatelle».

Il fronte democratico, forte della sua prevalenza numerica nelle ultime elezioni, che spera di conservare nella stessa misura, si è preso le piazze più centrali e le fa rimbombare tutto il giorno con i suoi altoparlanti di inni di Mameli, ripetuti fino alla sazietà; si nota tuttavia nella sua propaganda, da qualche giorno, un tono querulo, che si lamenta delle prepotenze degli avversari piuttosto che celebrare trionfi anticipati, e anche questo è buon segno, dicono i saragatiani, i repubblicani e i democratici cristiani e quei superstiti seguaci di partiti di destra che hanno poca voce e poca speranza.

Prisco

Truffe per 100 milioni di un editore milanese?

Milano, 14 aprile.

Su istanza di alcune ditte, che si ritengono truffate per somme che, complessivamente, ammontano a [illegible] milioni, è stato fermato in questi giorni e, quindi, denunciato a piede libero, Giacomo Perinetti, comproprietario della Casa editrice Perinetti-Casoni, con sede in Foro Bonaparte 51. Ricercati sono anche Giulio Perinetti, fratello di Giacomo, e la sua segretaria, ma tuttora irreperibili. Alla prima denuncia a loro carico presentata il 19 febbraio u. s., altre ne seguirono. La ditta Dalla Libera, di Padova, dichiarava un danno di venti milioni; la Società Colli, di via Settembrini 51, un danno di 24 milioni; la ditta Pa[illegible], di via San Paolo, di 2 milioni e mezzo; la ditta Del Meglio di due milioni e mezzo e via di seguito. I reati elencati nella denuncia sarebbero truffa continuata con raggiro e altri.

Elogio del borsellino

Finchè ogni cittadino svedese avrà in tasca quell'oggettino di cuoio con il denaro che pesa e squilla, difenderà le sue istituzioni e la sua indipendenza

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, aprile.

Un oggetto è ricomparso nella mia vita da quando sono arrivato in Svezia. Un oggetto che avevo dimenticato da parecchi anni, che anche voi avete dimenticato, lettori. Un oggettino di cuoio, una cosina da poco e tuttavia preziosa, la quale riesce a turbarmi, poichè mi ricorda tempi lontani, tempi che Dio sa se torneranno nel nostro Paese. Anche voi avreste piacere che un oggettino simile rientrasse nella vostra vita, lettori; vi darebbe coraggio una cosetta così semplice e preziosa, vi infonderebbe fiducia e energia, lettori.

La sorpresa

Sbarcato di notte all'aeroporto di Stoccolma sulla bella pista illuminata da una collana di lampade chiare, ecco a un certo momento dovetti pagare qualcosa, una mancia forse, forse una marca da bollo applicata al certificato della valuta, o che. Trassi di tasca una carta da dieci corone, la porsi al mio creditore, e quello mi rese nove dischi d'argento più una presina di dischetti, sempre d'argento, veramente piccini, più — ancora — due o tre dischi di metallo rericcio, belli larghi. Me li mise sul palmo della mano, dico, e se ne andò. Rimasi un attimo a contemplare quei dischi nel palmo della mano, con un certo sbalordimento. Erano denari, erano denaro, quei dischi. Erano soldi. Erano argent, argento, quattrini. Erano monete spicciole, di metallo, che pesava.

Dopo un attimo d'esitazione li misi nella tasca dei pantaloni, ma, non avvezzo a quel gesto, qualcuno dei dischi cadde a terra, e così cadendo mise uno squillo sottile, qualcosa come il tintinnio d'una piccola sonagliera. Questo fatto nuovo, del denaro che cade squilla e rotola sul pavimento, anche questo fatto mi dette una certa meraviglia. Non ebbi tempo di chinarmi che già qualcuno, cortesissimo, mi rimetteva nel palmo della mano i dischetti dicendo con voce pacata: «var so god», e cioè «prego». Con questo argentino tinnio di monete nella mente, entrai a Stoccolma. Vale a dire che il suo saluto, Stoccolma, me lo fece porgere, per una combinazione, da una cosa nuova per me: dai soldi; veri.

Al garzone d'albergo che mi aveva portato il bagaglio in camera dovetti dare una mancia; e, già dimentico dei soldi spicci che avevo in tasca, trassi il portafogli con quel tale gesto che ormai ci è comune a tutti, in Italia, di trarre cioè il portafogli sia pure per dare una mancia, e mi trovai fra le dita una carta da cento corone. Il garzone d'albergo guardò quella carta con tale smarrimento, per la verità, che dai suoi occhi allargati io ebbi la nozione della pazzia che stavo commettendo (cento corone sono circa sedicimila lire) e mi affrettai a rimetterla nel portafogli. Ed ecco mi rammentai che nella tasca dei pantaloni avevo spicci, soldi, metallo, argento. Infilai dunque la mano nella tasca per trarre spicci, soldi, metallo, argento. Ma nella tasca quegli spicci, quei soldi si confondevano con il fazzoletto, con la scatola dei fiammiferi, con il pacchetto delle sigarette eccetera. Dovetti tirar fuori tutto, e qualche dischetto cadde ancora a terra, e ancora una volta squillò (dolcemente, una vera dolce vocina); e di nuovo mi ritrovai sul palmo della mano i dischetti caduti, di nuovo udii la voce pacata dire «var so god». Assai impacciato, offrii a quell'uomo una corona ricevendone in cambio un largo inchino e un profondo ringraziamento. Quand'egli fu uscito, mi avvidi di avergli dato una corona, centosessanta lire. «Questi dannati soldi spicci! — dissi fra me e me. — Non ci sono più avvezzo». Misi i dannati soldi spicci sul comodino; una bella piletta di soldi spicci, ai quali non ero più avvezzo.

Grandi manovre

Ecco, dunque, che questa breve e semplicissima storia è raccontata; questa brevissima storia di un arrivo a Stoccolma dal Paese delle carte da mille, da cinquemila, da diecimila. Poichè il giorno seguente, ogni mossa che facessi, tornava il problema dei soldi spicci, dalla tasca, dalla scatola dei fiammiferi, dal fazzoletto eccetera. Per cui provai a tenere i soldi nella tasca del cappotto, ma suonavano; provai a tenerli nel taschino della giacca, ma era un problema trarli fuori. E ogni volta che dovevo acquistare un francobollo o pagare un biglietto di tram, o una corsa di tassì, o un caffè e così via, sempre grandi manovre per non fare ruzzolare i dischetti a terra, per non farmi dire «var so god». Mi venne pertanto l'idea di metterli nel fazzoletto; dentro un nodo del fazzoletto. E fu appunto questa faccenda dei soldi nel nodo del fazzoletto (che non misi in pratica, per la verità) a farmi tornare in mente, dalla memoria, l'oggettino che è ricomparso nella mia vita da quando sono in terra di Svezia: il borsellino. Entrai in un negozio e acquistai un borsellino.

Lezioncina pratica

Da qualche giorno possiedo un borsellino, dunque, un vero e proprio borsellino, di cuoio nero, con dentro soldi autentici, che pesano, squillano; e bisogna fare attenzione che non cadano, che non vadano dispersi; soldi che occorre tenere d'occhio, che reclamano prudenza nello spendere (ogni venticinque centesimi sono quaranta lire); soldi che non si possono buttare via come quei brandelli di carta che usiamo noi nel nostro Paese, noi che per acquistare un giornale facciamo uso del portafogli. Giusto l'avere il borsellino mi ha dato una precisa misura della Svezia, di una nazione cioè che non ha fatto la guerra, che non vuole fare la guerra, che alla parola «guerra» inorridisce. Il segreto, in un certo senso, è tutto lì, nel borsellino.

La Svezia difende la sua pace (le case degli uomini, il lavoro, la serenità dell'animo eccetera) difendendo il borsellino, i soldi spicci, le petite monnaie, più che non difenda il grande capitale, la grande industria eccetera. Finchè ogni cittadino svedese avrà in tasca un borsellino con il denaro che pesa e squilla — dall'operaio all'industriale — difenderà le sue istituzioni, il suo diritto alla indipendenza, i suoi ordinamenti sociali, le leggi del suo Stato, respingendo fermamente e decisamente qualunque si voglia intrusione da parte di tutti quegli estranei che se la fanno con la carta-moneta o con la carta-buoni (buoni per una camicia, buoni per un pasto, e via di seguito).

Perchè in un Paese ogni cittadino abbia in tasca il suo borsellino con denaro vero, guadagnato al di fuori di ogni piano e di ogni costrizione, occorrono decine d'anni, secoli di fatica e di saggezza. Per eliminare il borsellino da quelle tasche bastano pochi anni, pochi mesi; oggi, forse, pochi giorni. Basta la guerra.

Questa è la lezioncina pratica che mi ha dato Stoccolma e che mi sembra utile volgarizzare, sia pure di passaggio. La prospettiva di tornare al portafogli, il giorno che lascerò la Svezia, già mi mette un certo malessere nell'animo: forse la minaccia della guerra e quegli altri dolorosi fenomeni dai quali il mondo è tormentato, come voi vedete, consistono precisamente in questo: nella carta che gonfia i portafogli dei ricchi e dei poveri. Ora io mi domando: cosa farò di questo borsellino, di questo carissimo borsellino, in Italia?

Virgilio Lilli

La foresta in cammino

"Macbeth„ al Teatro Carignano

L'originalità del *Macbeth* sta in questo che, essendo tragedia psicologica finissima, tratta da osservazioni e intuizioni precise, è poi anche opera di teatro spettacolosa, intensa e breve, che si sviluppa su se stessa turbinosamente. La fantasia trasfigura, e immette nel cerchio meraviglioso e notturno del poema, la lucida analisi del più grande scrutatore di cuori che sia mai stato. E si può paragonare questa tragedia a quelle di Eschilo — e già fu fatto —; a quella forza avvolgente, semplice e veloce, a quell'unità interiore per cui, dalla prima all'ultima parola, la tessitura tragica è così fitta, che non la si può dismagliare in nessun punto.

Furono isolati in *Macbeth* alcuni grandi temi. Il sangue versato, rivoli e fiumi, sangue di una torbida razza barbarica che ora scorre e ora si rapprende entro le vene come in un gorgo fatale; di lì nascono i desideri orrendi, la feroce lussuria, il bisogno di uccidere, uccidere, uccidere. Di lì sorgono i fantasmi, le streghe. Le famose streghe di *Macbeth* che non sarebbero che la coscienza visibile del male; più il male si definisce, più i fantasmi diventano concreti e suscitatori, a loro volta, di altro più spaventoso male. Ed è un miracolo, si disse, questa congiunzione visibile e poetica della realtà e del meraviglioso. Ecco, dunque un altro tema: l'atmosfera della tragedia, tutta all'ombra, tutta al buio, legata alla notte; e vi si sentono strani richiami, voci, rombi, grida soffocate. E ali di velluto vi sfiorano, e volti esangui dalle cicatrici enormi appaiono: è uno strisciare, un gemere, un soffrire immondo.

E mai la liberazione, mai il riposo, il conforto di chiudere gli occhi, di dormire un po'. Macbeth coi suoi delitti ha cacciato il sonno, — questa grande metafora shakespeariana — e Lady Macbeth vaneggia; la sua audacia ha giuocato una partita troppo grande. Il suo strazio segreto, mentre, sonnambula, — e tu ne rabbrividisci —, va esclamando che tutti i profumi d'Arabia non potrebbero pulire la piccola mano omicida, sua strada è l'irreparabile. L'idea che la fa impazzire è di aver compiuto l'irreparabile. Perchè il problema del male è sempre lo stesso: si può annullare ciò che fu fatto? Si potrebbe dire di sì, se si accettano sacrificio rinuncia preghiera. Ma la natura qui è demoniaca e perduta. Il *Macbeth*, come *Re Lear*, non è una tragedia cristiana.

Dalle pagine antiche soffia un gran vento di barbarie. E par di esserne soffocati. Solo quando la foresta di Birnam, secondo la profezia, si pone in marcia, quando i guerrieri mimetizzati con frasche e rami avanzano verso il castello di Dunsinane, soltanto allora, nell'immagine militaresca e orrenda di strage, si sfrena non so che, una specie di gaiezza, qualcosa di fresco, di mattiniero, che rompe l'incantesimo della lunga notte di Macbeth, che ci ridà il respiro della vita tra i pascoli le siepi i boschi, in uno stormire immenso che si incurva su quei perduti orrori.

Quel che si è detto per *Re Lear*, si può ripetere dal più al meno per *Macbeth*. Difficilissimo è rappresentare opere simili. Iersera Renzo Ricci ci ha dato, con l'enfasi e la romantica coloritura, il disegno esterno del gran personaggio; ma il personaggio vero, nato dalla fantasia gigantesca del poeta, non apparve. Una certa cadenza, e variamente modulata retorica teatrale ridisse le parole immortali. E fu certo fatica grave e piena di responsabilità, e affrontata gagliardamente. Ma il fremito del criminale e del pazzo non balzò dal palcoscenico come una fiamma viva. Ardua impresa certo, con la scaltrissima psicologia, e il tuono epico, e la densa misteriosa poesia; ma, appunto, noi abbiamo la debolezza di lasciarci intimidire da queste grandezze. Comunque Ricci fece del suo meglio, e diede il meglio di sè. Dobbiamo poi dire chiaramente che Eva Magni fu impari al suo compito; ce ne duole per la gentile attrice, ma Lady Macbeth non si è vista. E purtroppo tutto lo spettacolo, attori e scenografie, fu proprio mediocre. Pazienza. Ricci ha voluto riportare in scena un'opera sovrana, e il pubblico che gli è grato per questa iniziativa, lo ha applaudito con gran calore.

f. b.

IL DIARIO DI GOEBBELS

Gli uccelli della morte appaiono sulle soglie

21 maggio 1942. — Ho ricevuto Kriegk, redattore capo della *Scherl Verlag*, che deve andare in volo nel Portogallo, per mio incarico, e commettervi varie indiscrezioni sulla nostra prossima offensiva, facendo capire che essa non è progettata per il sud ma per il centro. Questi commenti saranno fatti in qualche bar dove si lascierà credere ubriaco. Spero che presto raggiungerano le orecchie di qualche giornalista straniero e persino nemico. Non è ancora chiaro se così riusciremo a distogliere l'attenzione dal sud. Ma si fa quel che si può.

Esaurite le munizioni

23 maggio 1942. — Cifre abbastanza precise relativamente al marzo scorso provano con che durante quel mese ci fu un consumo sbalorditivo di ogni tipo importante di munizioni, sì da risultarne completamente esaurite tutte le riserve di scorta nelle retrovie. E poichè, in linea di massima, non ci sono riserve di questi tipi di munizioni neppure in Germania, questo significa che il fronte in avvenire dovrà sempre consumare totalmente tutto ciò che sia stato prodotto allora allora in Germania.

Il Gauleiter Florian di Düsseldorf mi ha fatto visita per portarmi in dono un album di fotografie che mostrano come il Castello di Rheyat sia stato restaurato e reso abitabile. I restauri sono di un gusto eccellente. Il castello è stato messo a mia disposizione perchè io vi abiti. Sarò molto lieto dopo la guerra di andare a passarvi qualche giorno di tanto in tanto, dato che si tratta della mia città natale.

Il Führer ancora una volta ha spiegato il suo punto di vista sulla amministrazione della giustizia in tempo di guerra. Ha detto che un popolo si compone sempre di tre parti: una piccola parte negativa, fatta di elementi criminali, una piccola parte positiva di idealisti, e infine le vaste masse costantemente incerte se piegare da una parte o dall'altra. La guerra, attraverso un processo naturale, assottiglia in modo preoccupante le schiere della piccola minoranza di idealisti. Gli idealisti divengono sempre meno numerosi, ma gli elementi criminali, in complesso, restano nella medesima proporzione. La giustizia deve essere amministrata rigidamente e si deve cercare ad ogni costo uno stato di equilibrio. Non è giusto che i figli migliori del popolo debbano cadere al fronte mentre i criminali se ne restano a casa grazie a una giustizia rilassata. Basterà a questi per essere chiusi in carcere o in un penitenziario per due o tre anni, commettere un reato, e alla fine della guerra uscirebbero di nuovo in libertà, freschi ed intatti, mentre il contrappeso di idealisti che normalmente dovrebbe controbilanciare la loro presenza non esiste più. Ecco perchè non bisogna rifuggire dalle pene più drastiche in tempo di guerra.

Ho avuto una conversazione telefonica con il Maresciallo del Reich *(Goering)*, il quale si è lagnato dell'O.K.W. (*Comando Supremo dell'Esercito*) per le sue proteste in merito al nuovo film di Zarah Leander. Il film narra di un aviatore che passa la notte con una famosa cantante. L'OKW si considera insultato moralmente e sostiene a spada tratta che un tenente di aviazione non agirebbe mai e poi mai a quel modo. A questo punto di vista si oppone quello, molto giusto, di Goering, per il quale se un tenente dell'aviazione non sfruttasse una simile occasione meriterebbe semplicemente d'essere un tenente aviatore. Goering si diverte un mondo alla suscettibilità dell'OKW. Tutto ciò è proprio quello che ci vuole, dato che l'OKW mi crea un mondo di difficoltà nella mia attività in campo cinematografico. In questo caso noi possiamo appoggiarci a Goering come il miglior competente di cose aviatorie e non avremo da temere nessuna difficoltà giurisdizionale. (*)

Un'incursione su Torino

11 dicembre 1942. — L'Italia ha reso nota una nuova lista delle perdite subite. Non c'è da stare molto allegri. In novembre 300 italiani sono stati uccisi in azioni sul fronte africano ma i dispersi ascendono a 23.000. Una media paurosa. E' vero che il discorso di Mussolini ha fatto buona impressione sul popolo tedesco, ma la cifra delle perdite italiane in rapporto alle diserzioni ne ha fatto uno pessimo. Ho ordinato che la stampa tedesca non si occupi di questa ultima lista italiana.

Gli inglesi hanno fatto una altra incursione pesantissima su Torino. Il bollettino delle Forze Armate italiane parla di gravissime perdite. Ho l'impressione che questi bollettini italiani siano alquanto esagerati. Un paio di giorni fa parlarono di un bombardamento straordinariamente massiccio, e tuttavia le vittime risultarono solo sessantacinque.

Il periodico fascista *Gerarchia*, che è diretto dallo stesso Mussolini, ha discusso alla fine il problema della religione in Europa dopo la guerra. Il cristianesimo è volutamente posto in primo piano. Non c'è dubbio che il duce senta la necessità di neutralizzare in qualche modo l'opera della Chiesa. Egli ha però sempre dovuto dipendere da molti fattori di politica interna dei quali noi abbiamo troppo da preoccuparci nel Reich. Si può bene immaginare perchè egli ora prenda posizione in favore della Chiesa. Ma ciò ci induce maggiormente a non dir nulla di queste sue affermazioni.

L'ombra del Partito

13 dicembre 1942. — Il treno dei rifornimenti dalla Ucraina, messo a mia disposizione da Koch è arrivato a Berlino. Ho dato l'ordine di distribuzione di queste vettovaglie. E' particolarmente desiderabile che al Partito venga attribuito il merito di questa operazione. Il Partito ha tante cose sgradevoli da dire ai cittadini e ha tante richieste da imporre loro che è più che giusto che una volta tanto abbia qualcosa di piacevole da offrire alla popolazione. Per esempio, è dannoso per il partito che il gerarca locale abbia da portare alle famiglie dei caduti la notizia della morte di un figlio, di un fratello o di un marito. Una volta se ne occupava la Chiesa. Ora l'incarico è stato affidato al Partito con la conseguenza che, nei paesini, tutti sono atterriti ogni volta che il gerarca locale si presenta alla loro casa. Spesso il gerarca locale viene considerato come un'apparizione funebre e in alcune parti del Paese è stato soprannominato l'«uccello della Morte». Prima che venisse introdotta questa innovazione io avevo messo in guardia i capi del Partito, poichè prevedevo le conseguenze. Ma certi ambienti del Partito nella loro miopia e nel loro cieco odio contro la Chiesa hanno insistito per scacciare il Diavolo con Belzebù. Ora si è determinato uno stato di cose tutt'altro che piacevole.

(*) A questo punto il diario presenta una vasta lacuna che arriva fino al 7-12-42; si deve ritenere che i fogli che contenevano le annotazioni quotidiane su tale importantissimo periodo siano andati perduti per sempre.

ULTIME NOTIZIE

La sorda battaglia che si svolge in Germania

L'inchiesta per l'incidente di Gatow - Una riunione a Francoforte per l'E.R.P.

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 14 aprile.

Negli ambienti anglo-americani di Berlino si è del parere che la sistematica manovra di «compressione» compiuta dai russi a Berlino non sia fine a se stessa. In altri termini, si è ormai quasi convinti che non si tratti d'altro che di una manovra intesa a determinare fino a qual punto si possano stuzzicare gli alleati senza provocare reazioni veramente pericolose. E probabilmente, anche a saggiare il grado di sicurezza della posizione russa in Germania.

Il generale Robertson ha assunto — e così il generale Clay — il più fermo atteggiamento nei confronti della Russia. Poi, su dirette istruzioni del Foreign Office, ha dovuto modificare la linea di condotta. Negli ambienti responsabili di Berlino non si è affatto entusiasti della cosa, e si dice apertamente che assai meglio avrebbero fatto gli «uomini di Londra» a non immischiarsi nelle faccende che Robertson era in grado di risolvere assai meglio agendo di sua iniziativa sul posto. Non è un mistero che Londra ha ordinato a Robertson di modificare il suo atteggiamento nei confronti di Sokolowsky. E gli osservatori politici di qui sono fermamente convinti che sia un gravissimo errore quello di mostrarsi arrendevoli e condiscendenti. Si apprezza assai più la linea di condotta energica, quale quella adottata dal commodoro Waites nel rifiutarsi di venire ad un compromesso circa la commissione di inchiesta per l'incidente di Gatow.

L'inchiesta si è aperta proprio stamane, senza la partecipazione della delegazione russa. Si sono uditi numerosi testimoni inglesi, americani e tedeschi. Secondo quanto si è reso noto questa sera, non sarà diramato alcun comunicato se non al termine dell'inchiesta, vale a dire venerdì o sabato.

Da parte inglese si tiene a rilevare come tutte le responsabilità della mancata presenza sovietica all'inchiesta debbano essere assunte dal generale russo Alexandrov e dai suoi ufficiali, i quali sono evidentemente irritati per l'insistenza con cui i britannici hanno chiesto che l'investigazione abbia luogo in maniera regolare.

La stampa di Berlino controllata dai sovietici risolleva stasera le questioni relative alla pretesa violazione da parte inglese della zona sovietica. Da parte inglese si è già replicato facendo notare che, se le violazioni sono inevitabili, quelle britanniche sono di oltre la metà inferiori a quelle operate dai russi nei confronti della zona di occupazione britannica.

Sempre in conformità alle direttive impartite dal Foreign Office (almeno così si afferma nei circoli inglesi della capitale) si è impartito oggi alle squadre di controllo britanniche l'ordine di ritirarsi dalla zona di Magdeburgo, in cui sorvegliavano le linee telegrafiche e telefoniche. Questo in ottemperanza all'esplicita richiesta russa.

Mentre si annuncia che Robertson partirà domani per Parigi dove rappresenterà la Bizonia alle conversazioni sullo E.R.P., giunge da Francoforte notizia che lo stesso governatore britannico ha conferito oggi con Clay e Koenig, elaborando un progetto di massima per la partecipazione della Germania occidentale alla ripresa economica dell'Europa.

Questa notizia, insieme alla mancanza di qualsiasi risposta da parte russa alla nota inglese circa le comunicazioni fra Berlino e l'Occidente, fanno prevedere un ulteriore irrigidimento dei rapporti tra la Russia e gli anglosassoni, ai quali sta per unirsi la Francia.

l. p.

La Colombia non ha rotto le relazioni con la Russia

Bogotà, 14 aprile.

Il ministro degli esteri colombiano Zuleta Angel ha smentito la notizia radiodiffusa domenica scorsa secondo cui la Colombia avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con la Russia. Definendo la notizia prematura il ministro ha dichiarato che il Governo colombiano non ha per ora fatto alcun passo definitivo in merito ai suoi rapporti con l'U.R.S.S.

Scaramucce più o meno violente hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri in diversi quartieri di Bogotà. Presso la residenza privata del segretario di Stato americano Marshall si sono svolti scontri particolarmente aspri tra reparti dell'esercito ed elementi della polizia. Raffiche di armi automatiche sono state udite per più di un'ora al centro della città.

Secondo la radio di Bogotà le truppe governative appoggiate da carri d'assalto sarebbero state impiegate ieri sera per snidare i franchi tiratori. La stessa radio annuncia che le operazioni di rastrellamento proseguivano in serata.

Mentre manca ancora ogni particolare circa il proseguimento dei lavori della conferenza panamericana, taluni delegati esprimono l'opinione che la procedura della conferenza verrà semplificata e la sua durata ridotta.


L'inaugurazione a Londra del monumento a Roosevelt.

Provocazioni del M. S. I. contro gli ebrei di Roma

Incidenti presso il Tevere e spregio dei Caduti alle Fosse Ardeatine - Immediata reazione della folla - Alcuni contusi

Roma, 14 aprile.

Una gravissima provocazione è stata compiuta questa sera alle 21 da un gruppo di aderenti al M.S.I. Circa 300 affiliati al movimento, incolonnatisi presso la loro sede al largo Argentina, si sono diretti al quartiere ebraico presso il Tevere; giunti avanti al tempio della comunità israelitica hanno compiuto atti di spregio contro le lapidi che ricordano i Caduti nelle Fosse Ardeatine e i cinque milioni di ebrei soppressi nei campi di concentramento tedeschi. Quindi hanno cantato l'Inno a Roma.

Un israelita reduce dai campi di concentramento, fattosi avanti ha protestato contro la provocazione e allora dal gruppo dei manifestanti sono partite grida di «morte agli ebrei!». Gran parte dei convenuti sono apparsi armati di corti manganelli.

Ciò nonostante la popolazione del quartiere, rimessasi dalla sorpresa, è calata dalle abitazioni nella strada affrontando gli aggressori che sono stati messi in fuga e inseguiti fino alla sede del MSI, dove alcuni fuggiaschi si sono asserragliati. La «Celere» è finalmente intervenuta e sono stati sparati in aria due colpi di pistola, dei quali non si è potuta stabilire la provenienza. Qualche danno è stato causato alle vetrine dei negozi del fabbricato ove ha sede il movimento.

Dalle notizie raccolte vi sarebbero tre contusi fra il gruppo degli aggressori e tre fra gli israeliti. Il quartiere abitato in gran parte dagli ebrei è stato presidiato dalle forze di polizia come pure la sede del MSI, davanti alla quale stazionano tre camionette della «Celere». Domani sarà tenuto un comizio di protesta.

Le tabelle dei minimi per gl'impiegati dell'industria

Roma, 14 aprile.

Continuando le trattative per la rivalutazione delle retribuzioni di alcune categorie di impiegati dell'industria, i rappresentanti della C.G.I.L. e della Confindustria hanno stamane concordato le tabelle dei nuovi minimi di stipendi (già da noi in parte annunciate).

1ª zona (Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli): 1ª cat.: uomini e donne [illegible] - 2ª cat.: uomini 21.850; donne 18.350 - 3ª categoria A: uomini 13.750; donne 11.650.

2ª zona (Bologna, Venezia, Novara, Vercelli, Aosta, Asti, Varese, Como, Savona, Brescia, Alessandria, La Spezia, Padova, Bolzano, Ancona, Bari, Firenze, Foggia, Livorno, Massa Carrara, Palermo, Pisa, Salerno, Taranto, Terni e il Comune di Savigliano): 1ª cat.: uomini e donne 30.400 - 2ª cat.: uomini 21.050; donne 17.750 - 3ª cat. A: uomini 13.250; donne 11.300.

3ª Zona (Imperia, Belluno, Cremona, Ferrara, Mantova, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Trento, Treviso, Udine, Verona, Bergamo, Forlì, Ravenna, Cuneo, Vicenza, Pavia, Piacenza, Arezzo, Avellino, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Frosinone, Grosseto, L'Aquila, Latina, Lecce, Lucca, Matera, Messina, Perugia, Pescara, Pistoia, Rieti, Sassari, Siena e Viterbo): 1ª cat.: uomini e donne 29.500 - 2ª cat.: uomini 20.400; donne 17.250 - 3ª categ. A: uomini 12.600; donne 10.900.

4ª zona (tutte le altre province): 1ª cat.: uomini e donne 28.800 - 2ª cat.: uomini 19.900; donne 16.850 - 3ª cat. A: uomini 12.400; donne 10.350.

Pronostici difficili per la provincia di Novara

(Dal nostro inviato)
Novara, 14 aprile.

Nel piazzale della stazione di Novara, c'è una statua di Garibaldi, il cui volto — già di per se stesso — somiglia ben poco a quello per uso elettorale; a differenziarlo di più, contribuisce un non so che di preoccupato, come se l'eroe stesse riflettendo su circostanze oltremodo spiacevoli. L'avventura politica in cui lo hanno immischiato, non si presenta difatti come tra le più rosee, e molto lascia presumere che non sarà accompagnata dalla «vittoria», solita invece a seguire Garibaldi. Eppure, in questa provincia, i conti — se fatti sulla carta — si presentavano rosei. Basta dare uno sguardo ai risultati elettorali del 2 giugno 1946: D. C. 91.907; Socialisti 91.673; Comunisti 55.894; U. D. N. 6713; Uomo Qualunque 8001; P. R. I. 1416; Blocco Nazionale Liberale 2937; P. d'A. 9136; Concentrazione D. R. 1405. Il Fronte Democratico Popolare della battaglia elettorale odierna era stato concepito con l'intento di sommare insieme i voti socialisti, quelli comunisti e quelli del P. d'A. il che avrebbe portato ad una maggioranza assoluta, anche nel caso di una completa coalizione di tutti gli altri elettori.

Senonchè il matrimonio politico tra comunisti e socialisti si è rivelato quasi subito come innaturale. Novara ha una lunga tradizione socialista, ed uno dei vecchi mi ha detto: «Noi dovevamo scendere in lotta come socialisti, accettando la lista unica con i comunisti, ma sventolando la nostra bandiera come quella principale. E' invece sottinteso l'inverso — e i 55 mila comunisti di Novara dovrebbero rimorchiare i 91 mila socialisti. Non glielo faranno e, intanto, abbiamo perduto la faccia tutti e due. Non siamo più nè carne nè pesce». In verità, moltissimi sono invece decisi ad essere carne o ad essere pesce, nel senso — per lo meno — di non obbedire chiaramente a una decisione politica imposta dall'alto come gente priva di raziocinio. Tra gli stessi comunisti, manca la fede cieca che è un dogma del loro Partito, e, a quanto si sussurra, parecchi diserteranno il Fronte; ma la diserzione maggiore si avrà nel campo socialista. Il fenomeno saragatiano è accentuatissimo anche in questa provincia, e se il polso elettorale si può giudicare dai comizi, quello tenuto da Saragat fu più imponente ed entusiasta che non quello di Terracini. E ciò quantunque il Fronte faccia opera di propaganda perchè i comizi avversari vengano disertati. Non sembra però certo che tutti i socialisti, allontanatisi dal Fronte, voteranno per Saragat; parecchi si riverseranno nella D. C. alla quale — mi assicurano — daranno il loro appoggio anche alcune Sezioni di liberali e una schiera imprecisabile d'incerti — oltre a coloro, i quali, di solito assenti alle urne, questa volta voteranno.

Tutto ciò rende i pronostici oltremodo difficili; ma la preoccupazione di Garibaldi è giustificata.

a. s.

Uccide lo zio a coltellate nel carcere di Poggioreale

Napoli, 14 aprile.

In uno dei corridoi del carcere di Poggioreale, mentre una ventina di detenuti, dopo la perquisizione, si recavano in colonna nella sala parlatorio per colloqui coi rispettivi congiunti, scoppiava una rissa che aveva purtroppo fatali conseguenze. Uno dei detenuti, e precisamente l'ex-bandito Vito Michele Notano, veniva aggredito alle spalle dal proprio nipote, Raffaele Iacone, detenuto anch'egli, ed ucciso con due colpi di coltello. Nella colluttazione seguita, altri tre detenuti rimanevano feriti, ma non gravemente, sempre ad opera dello Iacone.

Il Notaro, nemico acerrimo di La Marca, terrorizzò come questo ultimo le popolazioni del Nolano per alcuni anni fino a quando fu catturato dai carabinieri. Dopo qualche tempo però riusciva ad evadere, ma fu scoperto e arrestato a Ventimiglia, mentre tentava di espatriare e veniva tradotto a Napoli e rinchiuso a Poggioreale, senza sapere che ivi era stato in precedenza recluso suo nipote, dal quale era odiato a morte per motivi d'onore e d'interesse. In carcere si è recato subito dopo il delitto il procuratore della Repubblica per una inchiesta, essendo quanto mai strano che lo Iacone fosse armato di coltello anche dopo avere subito la regolamentare perquisizione.

L'uxoricida di San Zenone confessa il suo delitto

Milano, 14 aprile.

Dopo due giorni di serrati interrogatori, il fattore Mario Panigada ha confessato di aver soppresso la moglie Santina Gobbi la sera del 9 marzo. Quella sera — egli ha affermato — tra lui e la moglie sorse una disputa, nel corso della quale la moglie lo schiaffeggiò. Accecato dall'ira, egli afferrò allora la donna per la gola e la soffocò sotto il cuscino.

Il Mario Panigada è stato ora trasferito nel carcere di Lodi a disposizione del giudice istruttore.

Impegnatissimo Coppi ma domenica voterà

Genova, 14 aprile.

Fausto Coppi è tornato ieri l'altro, dalla Toscana tutt'altro che mortificato per la sconfitta subita ad opera del suo grande rivale Gino Bartali. Lo abbiamo avvicinato mentre tornava da una delle sue brevi passeggiatine di allenamento lungo la riviera di Ponente ed il campione d'Italia ha spiegato la sua non del tutto brillante prova nel Giro della Toscana col fatto di aver sofferto mal di gambe.

Senza di ciò Coppi è convinto che Bartali, pur in grande giornata e ben preparato, non lo avrebbe staccato. «Saremmo arrivati al traguardo insieme e la volata avrebbe deciso tutto». Nè è possibile mettere in dubbio le parole di Coppi in quanto egli non solo si fece staccare da Bartali, ma si è fatto anche raggiungere dai due Maggini, Magni e Brignole.

Coppi ci ha poi intrattenuti sulla sua attività fino al Giro d'Italia. Nessuna corsa su strada, ma moltissimi ingaggi su pista: sabato 17 a Padova, il 21 a Marsiglia, il 25 a Lione, il 27 a Losanna, il 30 ad Anversa, il 1º maggio a Roncour, il 2 a Liegi, il 3 a Bruges, il 5 a Bruxelles, il 6 a Ostenda, il 9 a Gand. Indi riposo fino al Giro d'Italia, che egli disputerà a capo della squadra bianco-celeste, che sarà per l'occasione formata, oltre che da Coppi, da Ronconi, Vicini, Conte, Pasquini e dai due belgi Ketelaer e Depredhomme, che hanno già corso la Milano-Sanremo. Peraltro la partecipazione dei due belgi al Giro d'Italia non è ancora del tutto certa. Se essi non dovessero correre, saranno rimpiazzati da Introzzi e da Serse Coppi.

Come abbiamo detto, il 17 Coppi sarà a Padova, ma domenica 18 farà il suo dovere di elettore. Egli è infatti iscritto nelle liste di Serravalle Scrivia e, insieme alla [illegible] colà a dare il suo voto. Poi ritornerà in Riviera per i suoi allenamenti.

Il dilettante De Carlo battuto in America

Chicago, 14 aprile.

Circa 20.000 persone hanno assistito allo Stadio di Chicago al primo incontro internazionale di pugilato America-Europa per il «guanto d'oro».

L'incontro più interessante è stato quello che ha messo l'italiano De Carlo, capitano della squadra europea, di fronte all'americano Herschel Acton, di Oklahoma City. Esso si è risolto in favore dell'americano che ha battuto De Carlo ai punti.

L'incontro si è iniziato nettamente in favore dell'italiano, che, dopo cinque secondi di combattimento, con un diretto al mento di Acton, lo ha steso al tappeto. Ma Acton si è poi ripreso ed il resto dell'incontro si è svolto nettamente in suo favore.

La Lega Nazionale del calcio ha multato di lire centomila l'Internazionale; ha squalificato per due giornate: Lovagnini del Livorno e Grezar del Torino; per una giornata Ciocchiatti della Lucchese, Mike del Bologna; Sacchi e Ronconi del Varese; Boldizar del Crema; Sandrini del Vigevano; Ueberti del Brescia; Sichel del Fanfulla. Ha multato di lire diecimila Franzosi dell'Internazionale; di lire cinquemila ciascuno Sentimenti Vittorio e Sentimenti Lucidio e Locatelli, della Juventus; Krieziu e Rosi, del Napoli.

L'Alessandria ha sostenuto ieri un lungo allenamento con l'Asti che ha battuto per tre a zero. Nel corso della partita si sono infortunati Rosetta e Torlarolo, che si ritiene però saranno sabato in squadra contro la Lucchese.

A Wolverhampton (Inghilterra), il pugile diciassettenne Mickey Markey, messo k. o. dal suo avversario Jim Stumpson in un incontro svoltosi ieri sera, non ha più ripreso i sensi ed è morto all'ospedale.

La vecchia di Vallarone fu uccisa a colpi di bastone

Asti, 14 aprile.

In base alle indagini fatte l'Autorità ha potuto ricostruire la scena dell'assassinio della 60enne Elisabetta Franco, avvenuto in regione Vallarone. La Franco transitava domenica, alle ore 17, per un viottolo nei pressi del casello ferroviario n. 40 della linea Asti-Torino a circa 2 km. dalla periferia di Asti, diretta a casa, quando, improvvisamente, veniva assalita dall'assassino, o dagli assassini, che con un corto bastone di salice che, in seguito, veniva ritrovato, la colpiva ripetutamente al capo producendole una diecina di ferite, fra cui una molto larga alla fronte, che ne cagionavano l'immediato decesso. La poveretta veniva, quindi, trascinata in un prato vicino e adagiata supina con le mani e le braccia nascoste tra l'erba. Sul capo le si accomodava, come è noto, accuratamente il fazzoletto nero che la Franco portava al collo.

Nella sera stessa del delitto, la questura procedeva al fermo del casellante del casello n. 49, della di lui figlia, e di altre due persone di cui si tace il nome. A provare che il crimine è stato commesso a scopo di rapina, sta il fatto che le tasche del vestito della donna erano state strappate e rovesciate. Ieri, intanto, ha avuto luogo l'autopsia del cadavere.

CRONACA

Arrestati tre giovinastri che malmenavano un frate

Verso le 22 dell'altra sera alcuni agenti della squadra politica notavano, in piazza Paleocapa, sette od otto giovani che, fingendosi ubriachi, molestavano con grida, spintoni e gesti inconsulti, i passanti, in particolar modo signore e ragazze. La pattuglia interveniva e li richiamava all'ordine: ma quelli si rivoltavano e montando su tutte le furie insultavano gli agenti ed opponevano resistenza.

Accorreva allora sul posto la «Celere» che provvedeva all'arresto dei tre che più si erano distinti in atti eccitati ed in ingiurie: Renzo Ferlotto di Primo, di 20 anni; Dario Cecchi di Pilade, di 22 anni, e Antonio Agostino di Biagio, di 19 anni. Nel corso delle indagini risultava che i tre erano autori di una bravata compiuta mezz'ora prima in piazza Carlo Felice, proprio dinanzi alla stazione di Porta Nuova.

Non lontano da capannelli ove fervevano le discussioni politiche, passava un frate. Immediatamente i giovinastri abbandonavano l'agone e circondavano il religioso, svillaneggiandolo e malmenandolo. A fatica lo sventurato frate era riuscito a svignarsela. «Dulcis in fundo», il Dario Cecchi, in istato d'arresto, sarà spedito a Livorno perchè ricercato da quella Questura per furto.

Chiudeva ieri la sua esemplare vita terrena
Licinia Garrone ved. Piacenza
di anni 86
munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita spesa unicamente per il bene della sua famiglia.
Lo partecipano i figli: Avv. Camillo con la moglie Dott. Secondina Capello e figli; Cecilia col marito Ing. Comm. Giovanni Peltitti e figli; Evelina col marito Ing. Carlo Dellemo e figli; la sorella Ida Garrone, la cognata Irene ved. Garrone, i nipoti, cugini, parenti tutti.
I figli riconoscenti ringraziano le Rev. Suore Fedeli Compagne di Gesù e il Dott. Gabriel che con tanto amore hanno assistito la loro cara Mamma.
Le esequie avranno luogo sabato 17 corr. ore 9 nella Cappella dell'Istituto Fedeli Compagne di Gesù in via Lanfranchi 10; indi la cara Salma proseguirà per Figline per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-013

Oggi, 14 aprile 1948, alle ore 4, ha concluso la sua vita terrena dopo lunghe dolorose sofferenze, munito dei Conforti religiosi, l'On.
Urbano Prunotto
Ex Deputato al Parlamento
Presidente Nazionale del Partito dei Contadini d'Italia
Straziati lo piangono: la moglie Maria Vaschetti che lo curò amorevolmente, i figli Emilio (Argentina) con la moglie e la piccola Dedè che tanto amava, Oreste, Lidia con il marito Dott. Gianni La Cognata, il fratello Luigi, la sorella Pasqualina, i nipoti e parenti tutti e molti amici contadini. I funerali avranno luogo in Alba, venerdì 16 c. m. alle ore 16. La famiglia, per espressa volontà del defunto, non prende lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (31247

A soli 4 mesi dalla dipartita dell'adorata consorte, serenamente spirava l'anima buona di
Giacomo Perona
Impresario Costruttore
Addolorati l'annunciano le figlie: Amelia con il marito Carlo Guaco e famiglia, Jole con il marito Nino Coda Comotto, Olga con il marito Fulvio Chiorino e famiglia, la sorella Ernesta ved. Acquadro e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 9 partendo da Via A. Gramsci 26. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Vandorno. Non fiori ma opere di bene. (23351
Biella, 14 aprile 1948.
Imp. Fun. A. Ramella (La Biellese), t.1500

Munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari in età di 72 anni l'anima buona di
Rossi Nicola
Mediatore
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 partendo da Via S. Francesco da Paola 33. Per volontà del caro Estinto nè fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Op. F. Gloria di Grandis e Rava, t. 42-073

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari l'anima buona di
Pasquero Maurilio
d'anni 78
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Renato con la moglie e il piccolo Mauro e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 9,30 partendo da Via S. Massimo 33. La presente serve di partecipazione e fin d'ora si ringraziano i buoni che vorranno unirsi al loro dolore.
Fides, On. Fun. v. S. Chiara 18, t. 58-742

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Grazzi Beatrice n. Mazzocchi
Ne danno il triste annuncio il figlio Grazzi comm. Mario, le figlie Rosanna, Maria, Teresa e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Beretti 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Onor. Fun. [illegible], v. Bellezia 7, t. 49130

Quasi improvvisamente, munita di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari
Moine Margherita ved. Fauda
Addolorati ne danno partecipazione: il figlio Domenico con la moglie Ambrogina Anelli e piccole Margherita e Michelina, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,30 da corso Farini 26. La presente serva di ringraziamento.
Pompe Fun. La Torinese - Tel. 40-565

A soli dieci mesi dalla morte dell'adorato marito, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Costamagna Anna v. Cavarero
Addolorati la piangono le figlie Margherita e Ines coi rispettivi mariti e figli, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione Via Principi d'Acaja 5.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-251

A 47 anni, dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari
Pagoraro Giuseppe
Commerciante
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elvira Rabiola, le figlie Clelia e Liliana, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 15,30 partendo da Via San Marco 10 - Chivasso.

E' mancata ai suoi cari
Jacquier Giovanna
La piangono inconsolabili: il fratello Giuseppe e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Rossini 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Fides, On. Fun. v. S. Chiara 18, t. 58-742

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Monti Felicita ved. Crema
La famiglia ed i parenti tutti ne danno la triste partecipazione. I funerali oggi 16 corr. alle ore 16,30 da Corso Napoli 64. Si prega di non inviare fiori.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-251

Suor Nazzarena al secolo
Caligaris Francesca
è salita al Cielo. La sepoltura avverrà il 16 corr. ore 16 partendo dall'Ospedale S. Luigi. Si ringraziano le persone che prenderanno parte al funerale. (23020

Nel primo anniversario della morte di (23026
Bussone Angelo
verrà celebrata in Torino nella Chiesa di S. Alfonso (Via Cibrario ang. Corso Tassoni) Sabato 17 corrente alle ore 9 la Messa anniversaria. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.
Poirino, 15 Aprile 1948.

Il 27 Febbraio 1944 nel Campo di sterminio di Auschwitz (Polonia) incontrava barbara morte
Ida Loria Moscati
La Comunità Israelitica di Torino, sua erede, vuole ricordarne oggi il nome venerato.
Torino, 14 Aprile 1948.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-013

Torino, 16 Aprile 1948: quarto mesto anniversario della morte
NOBILUOMO DOTT. CAV.
Ernesto Amilcare Fenoglietto
La famiglia ringrazia quanti si uniranno a Lei nel ricordo e nelle preghiere di suffragio. (22963

La famiglia della compianta
Caterina Oresta [illegible] Medici
profondamente commossa per le dimostrazioni di cordoglio data alla loro cara Estinta, sentitamente ringrazia i parenti, gli amici, i conoscenti, i medici curanti Prof. Longo, Dottori Ladisa, Sbardi, Cumberti e le suore del Cottolengo. La Messa in suffragio verrà celebrata Venerdì 16 alle ore 6,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo.
Fides. On. Fun. v. S. Chiara 18, t. 58-742